

# SCRIPTA MANENT

giornalino del *Liceo Angela Veronese*

anno scolastico 2023-2024

n. 2 Gennaio-Febbraio



**ALLA SCOPERTA DI NUOVE LINGUE E CULTURE**

***BERLINO: UN SOGNO  
DIVENTATO REALTA'***



***SOFIA CIACIA: UNA GIOVANE  
STELLA SUI PATTINI***



***NATALE A BUDAPEST: UN VIAGGIO  
TRA PASSATO E PRESENTE***



***CHIARA FERRAGNI: FINE DI UN'ERA  
O PERIODO BUIO?***



***NON MANCANO NELL'ANTICHITA'  
ESEMPI DI MOGLI ASSASSINE***

***UNA STORIA FEMMINISTA IN UN'EPOCA  
CHE NON LO È***



***IGNAVIA: UN PECCATO SENZA TEMPO***





## ECCO I GIORNALISTI DEL VERONESE

Adami Enrica 2^A  
 Bailo Sofia 2^A  
 Bastasin Alice 3^E  
 Bici Anisa 3^F  
 Buratto Beatrice 2^A  
 Carretta Elena 1^I  
 Casale Gaia 1^E  
 Cavalli Agata 1^M  
 Colucci Emanuele 5^E  
 Curasi Alessandro 1^I  
 De Bortoli Adele 3^E  
 De Conto Aurora 1^M  
 De Martin Jenny 1^M  
 De Vido Carlotta 3^E  
 Fantuzzo Dayan Eden 1^E  
 Feltrin Emma 5^E  
 Gallinari Veronica 3^E  
 Gastaldon Gioia 2^A  
 Gazzola Ylenia 2^A  
 Geronazzo Agnese 3^E  
 Kurti Melina 3^E  
 Marin Aurora 2^A  
 Martinello Melissa Roberta 1^G  
 Megna Serena 3^F  
 Menegon Alessandra 2^F  
 Pontin Luca 3^E  
 Remor Sabrina 5^A  
 Salvador Beatrice 2^A  
 Santolin Martina 2^A  
 Spadetto Aurora 3^E  
 Stragliotto Vittoria 1^M  
 Szigeti Gaia 2^A  
 Toma Cristiana Gabriela 1^I  
 Torresan Elsa 3^E  
 Tosello Lia 2^A  
 Varaschin Asia 3^E  
 Vrajitoru Delia Natalia 1^G  
 Visentin Giada 5^G  
 Zanchetta Anna 3^F  
 Zanella Chiara 2^A  
 Zavarise Chiara 3^E

### COORDINAMENTO:

Prof. Laura Bon

(si ringrazia per la collaborazione il prof. Marco Sartor)

### CORREZIONE BOZZA:

Prof. Raffaella Scrinzi  
 Prof. Alessandro Rossi

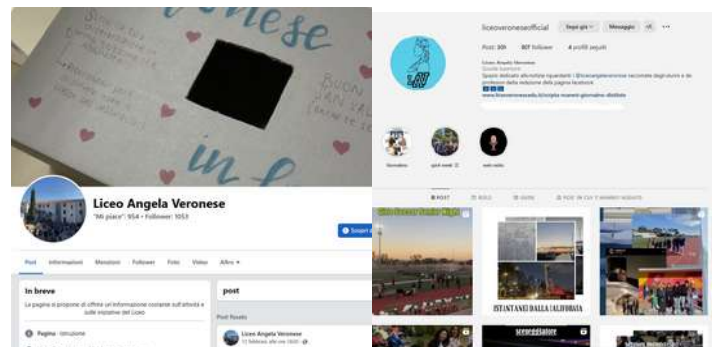


## GRUPPO IMPAGINAZIONE:

De Bortoli Adele  
 Gallinari Veronica  
 Geronazzo Agnese  
 Kurti Melina  
 Szigeti Gaia

## VIDEO EDITORS:

Gallinari Veronica  
 Pontin Luca



Seguiteci sulle nostre pagine  
**Facebook "Liceo Veronese"**  
**e Instagram**

**"@liceoveroneseofficial" !!!**

Gestite da prof. Laura Bon, Aurora Spadetto e Elsa Torresan

# Introduzione

Ed eccoci tornati, dopo la pausa di carnevale, con un nuovo numero del giornalino “Scripta Manent”.

In questo numero spaziamo dalle interviste doppie agli scandali che hanno caratterizzato il periodo natalizio, come il caso Ferragni per il quale abbiamo fatto un sondaggio tra gli studenti per invitarli a esprimere la loro opinione.

Alcune novità in questa nuova edizione sono il racconto del nuovo progetto per i giovani “Monte Verso”, il cui logo è stato realizzato da un’alunna del Veronese, e il racconto personale dei viaggi in due grandi capitali dell’Europa: Berlino e Budapest.

Non dimentichiamoci, però, delle tradizioni del nostro giornalino come le interviste ai professori, al preside e anche ai nuovi arrivi nella nostra scuola come la ragazza francese ospite in 4^F, Alix. Consigliamo inoltre le interviste alle ragazze che partiranno all’avventura in giro per il mondo nelle quali ci raccontano i loro sogni e aspettative per questa esperienza.

Ricordiamo anche gli articoli sulla violenza sulle donne e proponiamo una dinamica opposta che può vedere l’uomo come vittima.

Infine, troviamo le interviste ad alcune atlete del Veronese come la campionessa mondiale sui pattini, Sofia Ciacia e la coraggiosa calciatrice, Lia Tosello.

Non resta altro che augurarvi una buonissima lettura sperando che gli articoli siano di vostro gradimento!!

***Agnese Geronazzo e Elsa Torresan 3^E***

## Indice

- pagina 4- DAL LICEO DEL MADE IN ITALY ALL’ASCOLTO ATTIVO
- pagina 5- UNA “DISCEPOLA DEL VANGELO” AL VERONESE
- pagina 6- LA PROF. SAVIETTO: UN’INSEGNANTE APPASSIONATA TRA COLORI E RIGORE
- pagina 7- GUIDARE VERSO IL FUTURO GLI ALUNNI DEL VERONESE
- pagina 8- DAI DRONI ALLA BICI, MOLTE PASSIONI TRA CUI L’INSEGNAMENTO
- pagina 9- “NEL PRESEPE IO TROVO TUTTO QUELLO CHE NON SI VEDE NEL MONDO”
- pagina 9- DOPO LA MORTE DI GIULIA CECCHETTIN... IL PENSIERO DEL PROF.
- pagine 10-11- IL FRANCESE: UN IDIOMA DINAMICO E MULTITASKING
- pagina 11- 4^E A SAN DIEGO IN CALIFORNIA: DALLA SCUOLA AL DESERTO
- pagina 12- “QUESTO INDIRIZZO COINCIDE CON LE MIE PASSIONI”
- pagina 13- “CONTENTI DELLA NOSTRA SCELTA” MA IN QUINTA DICONO DI NO
- pagina 14- SOFIA CIACIA: UNA GIOVANE STELLA SUI PATTINI
- pagina 15- “CON QUESTO SPORT LA DISABILITÀ SCOMPARE”
- pagine 16-17- I MAGNIFICI SEI ALLA SCOPERTA DI NUOVE LINGUE E CULTURE!
- pagina 18- BERLINO: IL MIO SOGNO DIVENTATO REALTÀ
- pagina 19- NATALE A BUDAPEST: UN VIAGGIO TRA PASSATO E PRESENTE
- pagina 20- L’“ITALIAN DREAM” DI ALIX DIVENTA REALTÀ
- pagina 21- LE RAGAZZE DI 3E E 3F RACCONTANO I FUTURI MESI ALL’ESTERO
- pagina 22- “LATINO E STORIA ROMANA: UNA PALESTRA DI VITA”
- pagina 23- MATRONE ROMANE: VALORE E CARISMA DIETRO LE QUINTE
- pagina 24- “TI FACCI GUARIRE DALLA PESTE, ANZI... TI UCCIDO”
- pagina 25- I FEMMINICIDI? COSE D’ALTRI TEMPI!
- pagina 26- EPOCA FERRAGNI: FINE DI UN’ERA O SOLO PERIODO BUIO?
- pagina 27- PER IL 60% DEL VERONESE LA COLPA NON E’ SOLO DI CHIARA
- pagina 28- UNA RIVOLUZIONE A 360 GRADI: L’ISTRUZIONE CAMBIA RADICALMENTE
- pagina 29- IGNAVIA: UN PECCATO SENZA TEMPO
- pagina 30- MONTE VERSO: MONTEBELLUNA SI AVVICINA AI GIOVANI
- pagina 31- PROGETTO GIOVANI “MONTE-VERSO”
- pagina 32- ORGOGLIO E PREGIUDIZIO: QUANDO A VINCERE E’ L’AMORE
- pagina 33- STUDENTI E INSEGNANTI PROMUOVONO I “PROMESSI SPOSI”
- pagina 34- “SCARPETTE ROSSE” DI JOYCE LUSSU
- pagina 35- I REVERSE, QUATTRO PASSIONI PER LA MUSICA
- pagina 36- L’ANGOLO DELLA POESIA

# DAL LICEO DEL MADE IN ITALY AI LAVORI SULLA SEDE CENTRALE

## Il dirigente assicura: “avremo una scuola moderna”

Il dirigente Massimo D'Ambroso, al suo secondo anno al Veronese, si trova alle prese con sfide importanti: l'ipotesi dell'avvio di un nuovo liceo del Made in Italy e la necessità di fare i conti con i lavori di realizzazione della nuova sede.

**In che modo la scuola sta affrontando l'implementazione del nuovo liceo del Made in Italy?”**

“Nonostante le sfide iniziali, stiamo affrontando l'implementazione del liceo del Made in Italy con prospettive positive, ma non lo avvieremo per il prossimo anno scolastico dati i lavori in corso.”

**“I lavori, appunto. Come procedono?”**

“Formalmente sono iniziati il 27 novembre e si inizierà dalla costruzione della nuova ala della scuola; questa struttura sarà moderna ma in armonia con il luogo in cui si troverà; sono sicuro che ne varrà la pena ma mi dispiace molto per le 12 classi che a rotazione devono frequentare l'oratorio, mi auguro di riunirci tutti al più presto.”



La nostra scuola, però, si trova anche a vivere la delicatezza di un momento in cui le donne sono prese di mira e si ripetono gli episodi di violenza. Come vive la situazione da dirigente di un istituto in buona parte femminile?

“Abbiamo attivato anche quest'anno il servizio dello spazio ascolto e lo sportello antibullismo, cosicché le studentesse ed anche gli studenti possano avere i mezzi necessari per affrontare questo tipo di tematiche. Infatti la sicurezza delle studentesse è una priorità assoluta.”

**“Cosa implica essere preside di una scuola focalizzata sulle studentesse e come questo impatta la gestione della scuola?”**

“Essere preside di una scuola prettamente femminile, personalmente, non cambia il mio lavoro, perché ritengo che non ci sia alcun tipo di differenza tra studenti e studentesse, ma alla luce di quello che sta accadendo oggi nel mondo cerco di avere sempre una consapevolezza delle sfide che le giovani donne affrontano oggi.”

**Emma Feltrin e Emanuele Colucci 5<sup>^</sup>E**



# UNA “DISCEPOLA DEL VANGELO” AL VERONESE

## La prof.ssa Busatto incoraggia i ragazzi a non aver paura

**“Come si chiama, quanti anni ha e da dove viene?”**

“Mi chiamo Elisa Busatto, ho 38 anni e sono originaria di Mussolente, però attualmente abito a Treviso.”

**“Da quanto tempo insegna religione?”**

“Ho iniziato nel 2012 insegnando religione a varie fasce d'età: dai bambini di 3-6 anni, alla scuola primaria e alla secondaria di primo grado, poi ho lavorato come educatrice nell'area anziani, l'anno scorso ho ripreso ad insegnare ai bambini di 3-6 anni e quest'anno ho iniziato con la vostra fascia d'età.”

**“Ha fatto un cambiamento molto significativo, per quale motivo?”**

“Perché ho lavorato per un periodo anche fuori dalla provincia e quindi al mio ritorno, l'anno scorso, le possibilità lavorative erano solo nell'ambito dell'infanzia, poi quando quest'anno si è aperta quest'altra possibilità ho accettato volentieri.”

**“Ci hanno detto che lei è una suora, la sua situazione ci interessa, ce la potrebbe spiegare?”**

“Sì, sono una religiosa e faccio parte di una realtà chiamata “Discepolo del Vangelo”. È nata nella diocesi di Treviso, però è attualmente presente anche in altre zone come l'alto bellunese, tra le montagne in cui ho abitato per 10 anni, ma anche nelle periferie di Torino e Milano, nell'entroterra della Francia e a Marsiglia, a Tirana e ad Algeri in Algeria. Sono tutte piccole fraternità con circa 3-4 sorelle l'una e cerchiamo di vivere una vita buona perché Dio lo è, accogliendo persone e condividendo esperienze di Vangelo vissuto ma non sempre detto.”

**“Dato che ci è molto a contatto, come vede il mondo dei ragazzi più giovani?”**

“È un mondo interessante, lo sto riscoprendo insegnando qui alle superiori, c'è molto da capire e mi suscita molte domande. Penso che il mondo dei ragazzi, come quello degli adulti, stia vivendo una fase del mondo non semplice, che non dà molte sicurezze, anzi, credo che sia un mondo con il quale è necessario allearsi per trovare strade di vita buona.”

**“E come vede la realtà dei ragazzi del Veronese nello specifico?”**

“Lo sto ancora conoscendo ma mi sembra che sia un mondo di ragazzi che hanno molte capacità di chiedere, di fare domande, di riflettere, di porsi interrogativi sulla vita e anche di mettersi in gioco nelle questioni quindi mi sembra un mondo possibile.”

**“Un consiglio per il futuro di noi giovani?”**

“Un consiglio è quello di non prendere paura ma di trovare con altri coetanei o con noi adulti la possibilità di unirsi per affrontare la vita nel modo migliore.”

**“E invece secondo lei qual è la cosa che pressa di più noi ragazzi e che si potrebbe migliorare?”**

“Secondo me a volte le forme di insicurezza rischiano di farvi mollare alla prima difficoltà, bisogna lavorare sul fatto di andare avanti, di non mollare ma di essere un po' più perseveranti e continuare senza paura!”

**Ylenia Gazzola e Gaia Szigeti 2^A**



# LA PROF. SAVIETTO: UN'INSEGNANTE APPASSIONATA TRA COLORI E RIGORE

## Dall'amore per le lingue ad una positività variopinta nel look

La professoressa di tedesco Valentina Savietto, appena trentasettenne, ci apre una finestra sulla sua vita professionale e personale, raccontandosi a tuttotondo con il sorriso che la caratterizza. Innanzi tutto, la prof. è sposata con David e ha una figlia Sibilla Demetra, di quattro anni.

### “Com'è stato il suo percorso di studi?”

“Ho iniziato proprio nel nostro liceo ed ho poi proseguito all'università studiando letterature straniere; dopo, ho ampliato la mia formazione con un dottorato di ricerca in ambito linguistico e letterario”.

### “Da quanti anni insegna?”

“Ho iniziato il mio percorso d'insegnamento prima come docente per adulti presso i CPIA (centro provinciale per l'istruzione degli adulti) con corsi di lingua, poi anche come formatrice linguistica per le aziende. Sono entrata in ruolo nel 2017 ed ho passato due anni in assegnazione provvisoria qui al Veronese, prima di arrivarci definitivamente”.

### L'università è un capitolo chiuso?

“Dopo il dottorato, ho collaborato con enti di ricerca e università, pubblicando su riviste e miscellanee specialistiche. In sostanza mi vedo come insegnante completa solo se posso continuare anche a coltivare un ambito forte di studio e ricerca”.



### “Il suo look super colorato rappresenta il suo essere?”

“Sono un'amante dei colori e cerco sempre di portare positività indossandoli”.

### “Qual è il punto debole del suo carattere?”

“Il mio punto debole è la poca tolleranza verso chi non argomenta, perché accetto le opinioni differenti ma è importante saper argomentare per fare comprendere la propria idea.”

### “Cosa le piace fare nel tempo libero?”

“Nel mio tempo libero rientrano due organizzazioni, ANILS (associazione nazionale insegnanti lingue straniere) e un'associazione musicale ad Asolo, dove organizzo eventi e seminari. Diciamo che i miei hobby si intrecciano molto con il mio lavoro. Amo molto lo studio fine a se stesso, ed ora sto approfondendo quello delle illustrazioni di Kafka”.

### Qualche anno fa è diventata mamma. Questo aspetto l'ha cambiata nella relazione con gli alunni?

La maternità non ha cambiato in maniera sostanziale il mio rapporto con gli alunni, ma credo abbia contribuito a far sì che io provi maggior empatia con i genitori (in alcune situazioni).

**Emanuele Colucci e Emma Feltrin 5E**

# “GUIDARE VERSO IL FUTURO GLI ALUNNI DEL VERONESE”

## La prof.ssa incoraggia gli studenti a seguire le proprie passioni

La professoressa Savietto è anche un'esperta di orientamento e ha condiviso ai nostri microfoni la sua visione sulla guida degli studenti verso il futuro. Da tre anni referente di orientamento e docente orientatore, è l'interfaccia tra territorio e scuola, organizzando iniziative per aiutare gli studenti nelle loro scelte.



**“Quali sono gli sbocchi professionali più richiesti?”**

“Secondo le statistiche bisognerebbe concentrarsi sulle professioni informatiche e ingegneristiche, ma ci tengo a specificare che, vivendo in un mondo non lineare come il nostro, bisogna armonizzare le proprie passioni con una declinazione chiara nel mondo del lavoro. Tengo molto a consigliare agli studenti di prendere in considerazione anche gli ITS, che offrono una preparazione più pragmatica e sono caratterizzati da un alto tasso di occupazione. Bisogna però essere consapevoli che la formazione universitaria è ben diversa perché dà la possibilità di avere una visione d'insieme e più organica, anche se bisognerebbe integrarla con più esperienze professionalizzanti.”



**“Parlando invece dei ragazzi del Veronese, quali sono gli indirizzi più scelti?”**

“Analizzando gli indirizzi di studio, gli studenti e le studentesse delle Scienze Umane scelgono percorsi universitari molto coerenti con ciò che è stato studiato come ad esempio psicologia o formazione primaria, mentre Economico Sociale e Linguistico presentano una rosa molto ampia, specialmente per i ragazzi del linguistico che utilizzano la conoscenza delle lingue come mezzo per studiare all'estero o per conseguire una laurea in inglese.”

**“Che consiglio dà a noi studenti per la scelta?”**

“Il mio consiglio finale è di dedicare tempo ed energie all'informazione, di aver voglia di abbracciare molte opportunità e fare scelte con consapevolezza e con serietà”.

In breve, la Prof.ssa Savietto offre preziosi consigli per guidare gli studenti verso il futuro. Suggestisce di seguire le passioni e di farne una possibilità di lavoro futuro. Il suo consiglio finale è dedicare tempo all'informazione, abbracciare opportunità e fare scelte con consapevolezza e serietà. Augura agli studenti di affrontare il futuro con fiducia.

***Emanuele Colucci e Emma Feltrin 5E***

# DAI DRONI ALLA BICI, MOLTE PASSIONI TRA CUI L'INSEGNAMENTO

## “Finalmente ho conosciuto le mie classi al Veronese”

Il professor **Massimo D'errico**, insegnante di Scienze naturali, è entrato nelle sue classi molto tardi, per via di un infortunio che l'ha costretto a casa fino a metà dicembre. Ma conosciamolo meglio!

**“Quanti anni ha e da quanti invece insegna?”**

“Purtroppo, 63! Insegno da 36 anni”.

**“Dove ha svolto il suo percorso di studi?”**

“Ho frequentato il liceo a Campobasso, da dove provengo, e l'università Federico II di Napoli”.

**“Dicono che il Molise non esiste, è d'accordo?”**

“Credo che questa trovata pubblicitaria nata quasi per caso abbia cominciato a far esistere il Molise anche per il resto d'Italia, adesso tanti lo conoscono proprio per questo modo di dire”.

**“Come mai è venuto a Montebelluna?”**

“Mi sono trasferito perché mia moglie ha trovato lavoro qui al nord e quindi ci siamo trasferiti tutti”.



**“Quali sono i suoi hobby?”**

“Ho molti hobby; faccio il dronista, sono un professionista geologo e perciò uso i droni anche nella mia attività. Poi mi diletto ad aggiustare orologi meccanici e, parlando di sport, pratico ciclismo, per il quale ci ho rimesso la spalla ed il femore, *nordic walking* e, soprattutto tempo fa, lo sci.”

**“Qual è stato l'impatto con il Veronese?”**

“L'impatto è stato molto buono, sia come scuola che come alunni, sono contento di essere qui.”

**“Secondo lei perché è importante studiare le Scienze naturali?”**

“Scienze è una materia importante perché è presente in tutto e in qualsiasi ambito della conoscenza umana ci vuole un fondamento scientifico; dobbiamo ricordare che i primi scienziati erano dei filosofi.”

**“Un confronto tra la scuola in Molise e quella in Veneto rispetto a studenti e clima generale...”**

“Alla fine le scuole sono tutte uguali e non ci sono differenze particolari, forse dal punto di vista degli edifici cambia un po', mentre dal punto di vista dell'insegnamento nel Molise i docenti sono un po' più stabili e c'è più continuità, perché in una scuola l'80% forse anche più dei docenti non cambia e c'è una variazione del massimo 20% annuale, invece qui dovete combattere con il cambiamento continuo di docenti. Per quanto riguarda gli alunni sono tutti uguali, anche perché ora con i mezzi digitali ci si uniforma e si perde quella cultura di appartenenza positiva che proviene dalle regioni italiane.”

**Vittoria Stragliotto, Jenny De Martin 1^M,  
Enrica Adami e Lia Tosello 2^A**



# “NEL PRESEPE IO TROVO TUTTO QUELLO CHE NON SI VEDE NEL MONDO”

## La creazione di Valdobbiadene raccontata da Maurizio Ruggiero

**“Il professor Maurizio Ruggiero, docente di Storia dell’arte dal 2001, fra le tante passioni ne ha soprattutto una: la realizzazione del presepe artistico di Valdobbiadene nella quale ha coinvolto anche la classe IV H e la professoressa Maschio.**

**“Da quando fa il presepe e com’è nato?”**

“Il presepe lo faccio fin da bambino. E’ una passione che è nata da piccolo e le passioni che nascono quando siamo bambini ci accompagnano per tutta la vita. Io di solito la sera mi recavo con mio nonno in chiesa, lui faceva il presepio e io lo guardavo incantato, mi è rimasto questo segno dentro che mi ha accompagnato e si è trasformato nelle opere che da anni realizzo a Valdobbiadene”.

**“Che valore ha per lei?”**

“Il presepe per me rappresenta il mondo che sogniamo, abitato da persone semplici, autentiche e vere. Nel presepe io trovo tutto quello che non si trova nel mondo”.

**“Com’è stata quest’edizione?”**

“Abbiamo avuto una buona affluenza, quasi 10000 persone in due mesi di apertura tutti i giorni. Si lavora sodo con un gruppo di amici da settembre, per poter arrivare ad un risultato che deve soddisfare prima noi e poi, speriamo, il pubblico”.

**“Che sviluppi futuri vede per quest’opera d’arte?”**

“Già da qualche anno l’amministrazione comunale ci permette di lasciare alcune scene che raccontano la vita e la storia del paese, quindi può essere un’attrazione turistica e un aiuto anche per educare le nuove generazioni perché i bambini che vedono il presepe si meravigliano. Mettere i bambini a contatto con la magia del presepe, li aiuta a crescere meglio e a maturare nella loro capacità di immaginazione”.

**Sabrina Remor 5^A**



## DOPO LA MORTE DI GIULIA CECCHETTIN.... IL PENSIERO DEL PROF.

Quest’oggi si tende a banalizzare i rapporti. Anche gli amori adolescenziali devono essere amori veri e profondi, che si devono fondare su sentimenti autentici.

Viviamo in una società in cui tutto è consumo e anche l’amore rischia di diventare un consumo, e questa è la cosa più pericolosa. È importante vivere i propri sentimenti cercando di essere sempre sinceri con noi stessi e sinceri con l’altro. L’amore può finire, ma questo è un dramma che si supera.

Nella vita è importante non assolutizzare, ci sono tantissime altre cose importanti, come lo studio, le amicizie, le passioni...

L’amore è fondamentale nella vita, è l’energia vitale! Tutto l’universo si muove grazie all’amore. Ma dobbiamo ricordarci delle sue diverse forme. L’amore ci serve ma insieme a tante altre cose. Variando la nostra vita quotidiana riusciamo anche a vivere con più serenità.

Come viviamo i nostri amori, è un tema importantissimo che ci fa riflettere anche sulle cause di femminicidi e violenze. L’amore non deve mai soffocare. Se un amore diventa tossico e problematico, è importante parlarne tra la coppia, e soprattutto con amici e persone di cui ci fidiamo.

L’amore tossico non è amore.

**Anisa Bici, Serena Megna,  
Anna Zanchetta 3^F**

# IL FRANCESE: UN IDIOMA DINAMICO E MULTITASKING

## La prof.ssa Turrin racconta la magia della lingua nordica

**“Quanti anni ha?”**

“Allora, è una bella cifra, ne ho appena compiuti 50 tondi tondi.”

**“Da quanti anni insegna?”**

“Insegno dal 2006, non tantissimi per la mia età. Prima facevo altro, lavoravo in azienda.”

**“Per quale motivo è importante studiare la lingua francese secondo lei?”**

“Tanti motivi. Intanto, è una lingua ufficiale in molte istituzioni sia europee, che internazionali. Inoltre serve per vari settori, perché siamo paesi cugini, nell’ambito di moda e cucina. Oltretutto è una lingua che serve anche a viaggiare, poiché parlata non solo in Francia, ma anche in alcuni Paesi africani e nel continente americano. Per di più, è una lingua bella, un’alternanza di suoni duri e di suoni dolci, definita spesso la più nordica delle lingue neolatine.”

**“Per quale motivo lei ha scelto di studiare francese?”**

“A dire la verità, io mi sono laureata in inglese, ho fatto tutto un percorso sull’inglese, ho fatto il mio Erasmus in inglese, sono stata in Inghilterra a fare una tesi di fonetica dell’inglese e quindi pensavo di continuare con l’inglese come mia prima lingua. Dopodiché, per una serie di coincidenze, ho dovuto un po’ riprendere il francese, che per me era una seconda lingua, perché nelle aziende in cui ho lavorato serviva effettivamente qualcuno che parlasse in francese per il servizio clienti esteri, e non solo con clienti dalla Francia. Una volta è capitato un cliente che chiamava dalla Nuova Caledonia, un arcipelago di isole francofone, quindi madrelingua francese, e lì, se non si parlava francese, lui proprio non capiva perché non voleva parlare inglese.”

**“Sappiamo che ha anche delle altre esperienze lavorative; ci chiedevamo quali sono stati aspetti positivi e negativi del successivo passaggio all’insegnamento.”**

“Il mio primo lavoro è stato in un’agenzia di viaggi, infatti ho sempre avuto a che fare con le lingue. Prima ancora ho fatto un po’ la guida turistica in inglese o in francese. Poi, in azienda facevo commerciale estero, con aziende del settore calzaturiero qui vicino. Caratterialmente sono una persona che trova più pregi che difetti, cerco di prendere il meglio dalle esperienze, però quando sono arrivata a insegnare ho capito che era il mio lavoro, era quello che volevo fare, anche se non l’ho scelto all’inizio ma è stato molto dopo.”

**“Secondo lei cos’ha il francese che l’italiano non ha?”**

“Beh, la prima cosa che mi viene in mente sono i suoni, come le nasali, quelle che all’inizio fanno ridere i ragazzi delle classi prime quando si cominciano a produrre suoni diversi e poi, come dicevo prima, l’alternanza di suoni duri e dolci che la fa sembrare una lingua che in genere piace, ha una bella sonorità. Però, ha una struttura della lingua analitica che aiuta al ragionamento, al pensiero critico; è una lingua matematica, per questo i francesi a volte dicono di avere lo spirito cartesiano, uno spirito rigoroso e razionale. E’ una lingua che fa ragionare un po’ nella struttura.”

**“Qual è il suo hobby?”**

“Allora, di tempo libero non ne trovo mai tanto, ma mi piace fare dolci: uno dei fattori di spicco della Francia è anche la pasticceria e spesso provo a fare i dolci più rinomati, e complicati, come la Saint Honoré e il Paris-Brest. Inoltre un’altra cosa che mi piace fare quando posso è camminare, con il mio cane, il mio sfogo principale.”

**“Preferisce la cultura francese o quella italiana?”**

“Nella cultura italiana trovo moltissime somiglianze con quella francese, penso che siano culture cugine; il fatto di dare grande importanza per esempio ai pasti, momenti molto importanti sia nella cultura italiana che in quella francese. Tante volte, anche i vostri compagni che vanno a fare gli scambi negli Stati Uniti, si stupiscono del fatto che non c'è mai un momento in famiglia. Non esiste un momento in cui ci si trova tutti insieme. In Francia, come anche in Italia e altri paesi, per esempio, c'è anche il momento del pasto, una pausa dove ci si ferma per mangiare”



**“Come noi sappiamo, lei è molto legata alle attività che ci offre come l' E-Twinning. Ha qualche informazione su questo progetto?”**

“Con la classe 3F, stiamo facendo questo progetto E-Twinning che è un gemellaggio a distanza con scuole europee. A volte questi gemellaggi a distanza con questa piattaforma diventano anche scambio reale: è esattamente quello che faremo con la 3F in primavera.

**Cosa pensa degli altri progetti?**

in tanti stiamo lavorando a queste opportunità nuove come Erasmus, e ovviamente continuano anche gli scambi internazionali. E' tanto lavoro perché non sempre purtroppo si riesce a fare quello che si vorrebbe e a vincere i bandi, però quello che ci dà l'Europa è un quadro di riferimento delle scuole partner affidabili, quindi noi continueremo sicuramente su questa strada e anche sugli scambi internazionali.”

**Anisa Bici, Serena Megna, Anna Zanchetta 3^F**

## 4^E A SAN DIEGO IN CALIFORNIA: DALLA SCUOLA AL DESERTO

Si è svolta nelle scorse settimane la visita a San Diego in California della classe 4^E, impegnata nello scambio culturale con l'Hilltop high school.

I ragazzi italiani, accompagnati dalle prof Susanna Brunello e Francesca Cecchin, hanno vissuto varie interessanti esperienze con i colleghi americani e le prof Lourdes Renteria e Gabriella Lopez.

Non sono mancate una visita alla città, la visita al museo e alla portaerey Midway, ma anche un'escursione nel deserto. Ma, ovviamente, c'è stato spazio anche per lezioni in classe, con l'obiettivo di conoscere un diverso modello di insegnamento.



# “QUESTO INDIRIZZO COINCIDE CON LE NOSTRE PASSIONI”

## Le classi 1<sup>C</sup> e 5<sup>C</sup>, soddisfatte della loro scelta, si raccontano

**“Come vi chiamate e che classe dell'economico sociale frequentate?”**

**QUINTA C:** “Valentina e Rebecca”

**PRIMA C:** “Marlene e Michela”

**“Se tornaste indietro fareste la stessa scelta oppure no?”**

**QUINTA**

Valentina: “Io sì, più che altro per la visione che questa scuola dà sul mondo e soprattutto per gli sbocchi che offre, in quanto offre tantissime possibilità.”

Rebecca: “Io al primo anno frequentavo un'altra scuola e sono arrivata qui in seconda. Se tornassi indietro rifarei la prima qui, perché l'indirizzo coincide esattamente con le mie passioni.”

**PRIMA**

Marlene: “Sì, sono soddisfatta della scelta che ho fatto.”

Michela: “Anch'io, sono molto contenta e non cambierei assolutamente indirizzo.”

**“Come vedete i ragazzi di prima/quinta?”**

**QUINTA**

Valentina: “Vedo bene i ragazzi di prima e spero siano volenterosi.”

Rebecca: “Andare in prima è sempre un passaggio un po' brusco e potrei capire anche le difficoltà, ma questa è una scuola fattibile, che ti accompagna, proprio come fanno i professori. Per ora li vedo motivati.”

**PRIMA**

Marlene: “Li vedo felici anche se quest'anno hanno la maturità.”

Michela: “Li vedo abbastanza felici e tranquilli.”

**Qual è la vostra materia preferita?”**

**QUINTA**

Valentina: “Francese”

Rebecca: “Le lingue mi piacciono molto: inglese e francese.”

**PRIMA**

Marlene: “Storia.”

Michela: “Psicologia.”

**“Qual è la materia che invece odiate?”**

**QUINTA**

Valentina: “Fisica.”

Rebecca: “Fisica, assolutamente.”

**PRIMA**

Marlene: “Scienze naturali.”

Michela: “Matematica.”

**“Qual è il prof che vi fa più paura?”**

**QUINTA**

Valentina: “Tutti.”

Rebecca: “La prof. Moschini.”

**PRIMA**

Marlene: “Il prof. Scuderi.”

Michela: “Nessuno, sono tutti abbastanza tranquilli.”

**“Quale materia vi ha sorpreso?”**

**QUINTA**

Valentina: “Storia dell'arte”

Rebecca: “Storia dell'arte, ma anche una parte di diritto.”

**PRIMA**

Marlene: “Diritto.”

Michela: “Diritto.”

**“Un aggettivo per descrivere voi stesse in prima (per le quinte) e come sarete in quinta (per le prime)?”**

**QUINTA**

Valentina: “In prima ero in confusione.”

Rebecca: “Rinchiusa, e non sapevo ancora bene niente di me stessa né dell'ambiente circostante.”

**PRIMA**

Marlene: “Spero di essere determinata come lo sono adesso.”

Michela: “Spero anch'io di essere determinata e matura.”

**Sofia Bailo, Beatrice Salvador,  
Chiara Zanella 2<sup>A</sup>**



# “CONTENTI DELLA NOSTRA SCELTA” MA SOLO IN PRIMA

## La 1<sup>^</sup>E è soddisfatta del liceo linguistico, la 5<sup>^</sup>E cambierebbe

Anno diverso, ma lo stesso percorso di studi: il liceo linguistico. Quanto cambia la visione dell'indirizzo dalla prima alla quinta?

Per scoprirlo abbiamo intervistato i rappresentanti di classe della 1E e della 5E. Sentiamo cos'hanno da raccontarci!

**“Nome, cognome e classe?”**

1E: “Matilde Bettiol e Sofia De Marchi.”

5E: “Giulia Bonetto ed Emanuele Colucci.”

**“Rifareste la stessa scelta?”**

1E: “Sì, ci troviamo bene.”

5E: “No, probabilmente no.”

**“Perché non rifareste la stessa scelta? (per i ragazzi di quinta)”**

Giulia: “Non mi piacciono le lingue.”

Emanuele: “Ho capito di avere interessi diversi rispetto a quel tempo.”

**“Come vedete i ragazzi di prima/quinta?”**

1E: “Come noi nel futuro, li vediamo bene.”

5E: “Molto svegli ed estroversi, più pronti rispetto a come eravamo noi alla loro età.”



**“Qual è la materia che vi piace di più?”**

1E: “Tedesco, inglese.”

5E: “Matematica, scienze.”

**“Invece quella che vi piace di meno?”**

1E: “Matematica, scienze.”

5E: “Tedesco, filosofia.”

**“Qual è il/la prof che vi fa più paura?”**

1E: “La professoressa Brunello anche per la materia che ci insegna.”

5E: “La professoressa Savietto, la professoressa Chiapparino quando eravamo in terza.”

**“Qual è la materia che vi ha sorpreso di più?”**

1E: “Latino.”

5E: “Fisica.”

**“Un aggettivo per definire te stesso /stessa in quinta/prima?”**

1E: “Spero più estroversa, mentalmente più sviluppata.”

5E: “Ingenua, impaurito.”



*Alessandro Curasì 1I,*

*Aurora Marin, Martina Santolin 2<sup>^</sup>A*

# SOFIA CIACIA: UNA GIOVANE STELLA SUI PATTINI

## Nonostante gli infortuni la determinazione non manca mai

Sofia: "Ciao, sono Sofia Ciacia di 5C."

**"Che sport fai?"**

Sofia: "Faccio pattinaggio artistico a rotelle."

**"Da quanto tempo lo pratici?"**

Sofia: "Da 15 anni."

**"Quanti giorni e quante ore ti alleni?"**

Sofia: "In media sei/sette giorni a settimana; dal lunedì al venerdì per tre/quattro ore, mentre nel weekend un'ora e mezza/due."

**"Come gestisci scuola e sport?"**

Sofia: "Riesco a gestire scuola e sport grazie al progetto "studente-atleta" che permette di poter fare entrambe le cose senza dover togliere nulla a nessuna delle due".

**"Quali e quanti titoli hai vinto?"**

Sofia: "Ho vinto tre titoli italiani, un titolo europeo e un titolo del mondo."

**"Qual è stata la gara più importante che hai fatto e perché?"**

Sofia: "La gara più importante che ho fatto è stata il campionato nazionale del 2022 perché è stata la prima volta in cui ho avuto la possibilità di potermi qualificare per il campionato del mondo."

**"Come ti senti ad aver partecipato al mondiale di pattinaggio per il secondo anno consecutivo a soli diciotto anni?"**

Sofia: "E' sicuramente molto gratificante, perché sono degli obiettivi che insieme ai miei allenatori mi ero posta e che alla fine siamo riusciti a raggiungere."

**"Dove si sono svolti i campionati mondiali e quando?"**

Sofia: "I campionati mondiali quest'anno si sono svolti in Colombia ad Ibague a fine settembre."

**"Com'è andata la gara? Quale risultato hai ottenuto?"**

Sofia: "La gara tutto sommato è andata abbastanza bene: sono arrivata terza."



**"Hai mai avuto qualche infortunio?"**

Sofia: "Sì, in realtà ho avuto molti infortuni; alcuni più gravi, alcuni meno."

**"Qual è stato il peggiore?"**

Sofia: "Il peggiore è stato l'infortunio di quest'estate a luglio durante un allenamento. Mi sono sub lussata una spalla e i mesi dopo ho avuto diverse recidive, infatti alla fine mi sono dovuta operare."

**"Il tuo sport richiede molti sacrifici?"**

Sofia: "Sì, come tutti gli sport agonistici; però in realtà quando una persona è dentro all'ambiente non se ne rende neanche conto."

**"Hai mai pensato di dover smettere o di non riuscire più a farcela?"**

Sofia: "Sì, perché ovviamente ci sono dei periodi in cui le cose vanno molto bene e periodi in cui vanno molto male."

**"Ti ritieni soddisfatta della tua carriera?"**

Sofia: "Sì, anche perché ho avuto modo di provare più specialità e quindi di poter spaziare in più ambiti. Ho pattinato in singolo, in coppia, in quartetto."

**"Continuerai a pattinare?"**

Sofia: "Sì, continuerò a pattinare, non ho ancora pensato a quando smetterò."

**"Quali sono i tuoi sogni futuri?"**

Sofia: "In futuro vorrei continuare una carriera agonistica e mi piacerebbe lavorare nell'ambito sanitario."

# **“CON QUESTO SPORT LA DISABILITA’ SCOMPARE”**

## **Powerchair football: il ballo sotto la pioggia di Lia Tosello**

**“Come ti chiami e quali sport pratichi?”**

“Ciao, sono Lia e pratico nuoto, palestra e powerchair football.”

**“Ecco, soffermandosi sul powerchair football, come funziona? In quanti siete e come siete divisi?”**

“È uno sport che si basa sul classico calcio però in carrozzina, quindi per persone con disabilità. Siamo quattro giocatori per ogni squadra e giochiamo con una carrozzina apposita.”

**“Da quanto pratichi questo sport?”**

“Il powerchair football esiste da circa 3 anni infatti in Italia sta ancora nascendo. Io lo pratico da quest’anno scolastico: da settembre.”

**“L’allenamento quanto dura circa?”**

“Gli allenamenti della serie A durano circa due ore. Lo pratico il mercoledì e il sabato, però a volte anche il martedì, perché la stessa squadra fa anche hockey.”

**“Tornando alla carrozzina e alla sua importanza, come vivi il rapporto tra essa e lo sport?”**

“Sicuramente è uno strumento molto utile per praticare questo sport perché senza di essa non si potrebbe fare; ed essendo una carrozzina apposita, con quella che utilizzo ogni giorno non riuscirei a giocare a powerchair football, uno sport che considero un modo per includere le persone con disabilità nel mondo del calcio”.

**“Hai detto che la carrozzina che utilizzi non è quella di sempre; com’è composta questa?”**

“Essa è munita interamente di ferro ed è presente questa paratia che è fatta apposta per calciare la palla ed è di fronte alla carrozzina.”

**“Un messaggio che vuoi lasciare in merito a questo sport e come ti senti praticandolo?”**

**Cosa ti sta dando e cosa può offrire secondo te uno sport come questo?”**

“Questo sport è sicuramente uno strumento di inclusione sociale: per le persone con disabilità, quelle che vorrebbero avvicinarsi al mondo dello sport ma non hanno capacità fisiche o per quelle che non pensano di voler praticare sport. Per esempio io, quest’estate, non avrei mai pensato di praticare powerchair football e quindi esso può decisamente essere uno strumento di inclusione sociale, anche perché nella vita di tutti i giorni, è impossibile che non ci sia distacco con le persone che non hanno questo tipo di disabilità; e invece, in campo, con questo sport, tutto ciò scompare e ci sono solamente il gioco e i tuoi compagni che sono nella tua stessa situazione. Questo è molto importante.”

***Sofia Bailo 2A e Sabrina Remor 5A***



# I MAGNIFICI SEI ALLA SCOPERTA DI NUOVE LINGUE E CULTURE

## Davide, Debora, Ilaria, Diletta, Federico e Giulia: da tutto il mondo al Veronese

Avete mai pensato a come sarebbe partire per un anno intero e immergervi in una cultura completamente nuova e lontana? Sei ragazzi del linguistico sì: Davide, Debora, Giulia, Federico, Ilaria e Diletta della classe 5<sup>^</sup>G sono stati intervistati per raccontarci com'è andato il loro periodo all'estero svoltosi durante il quarto anno di Liceo.

**“Davide, quali sono le differenze principali tra Italia e Giappone?”**

“È stato un po' difficile soprattutto all'inizio, per quanto riguarda i rapporti sociali i Giapponesi sono molto introversi rispetto a noi, fare amicizia risulta un po' complicato.

Le norme sociali sono molto severe, c'è un rigido rispetto per le persone più grandi, alle quali obbligatoriamente si dà del Lei, per la solida cultura del rispetto che vige in Giappone; inoltre c'è un'importante considerazione degli altri, ad esempio nei mezzi pubblici non si parla mai, non si risponde al telefono, non ci si soffia il naso e si sta composti in ottica di riguardo verso gli altri”.

**“Giulia, ci sono esperienze particolarmente significative durante il soggiorno in Messico che vorreste condividere?”**

Giulia spiega: “La mia famiglia ospitante possiede un ranch fuori città dove andavamo tutti i weekend per un periodo; era stupendo, si trovava vicino a un fiume che proseguiva dopo una cascata, dove si poteva fare il bagno ed era vicino a una comunità di nativi dove ho potuto sperimentare uno stile di vita autentico e lontano dalla frenesia della città. “E' stata un'esperienza bellissima!”



**“Ilaria, com'è andata con la famiglia in Francia? Avete mantenuto i rapporti dopo il ritorno in Italia?”**

“Mi sono trovata bene fin da subito con la famiglia, in casa erano in tre: Veronique (la mamma), Patrik (il papà) e Luc (il figlio più piccolo); i genitori ospitanti hanno anche una figlia e un altro figlio, i quali si trovavano rispettivamente a Parigi e Brest per studiare. La mia famiglia mi ha fatto fare molte esperienze, siamo stati a Parigi dalla figlia e nonostante la vedessi poco mi sono affezionata a lei; attualmente sono ancora in contatto con loro, li chiamo ogni sera”.

**“Federico, c'è qualcosa di difficile che hai dovuto affrontare durante il soggiorno in Nuova Scozia?”**

“Per questo tipo di esperienze è inevitabile che ci possano essere dei bassi oltre agli alti, bisogna quindi partire con l'idea di trarre il massimo da ogni singolo evento, ad esempio io mi sono trovato a metà della mia esperienza a dover affrontare la sofferenza della mia famiglia ospitante a causa di un lutto che li ha colpiti.

È stato molto difficile, perché loro sono partiti per una settimana a causa del funerale e io ho dovuto occuparmi da solo di tutta la casa e naturalmente le settimane successive al lutto il clima in casa era triste, i genitori erano molto giù di tono, e per questo ho rinunciato anche a qualche esperienza”.





**Debora, com'è il sistema scolastico sudafricano? Simile al nostro o completamente diverso?**

“La scuola in Sudafrica è di stampo britannico, c'è l'uniforme, l'inno scolastico che si canta tutte le mattine assieme all'alzabandiera, si cambia aula ogni ora e si dà tantissima importanza allo sport; lì si preferisce il rugby e ogni sabato ci si riunisce al campo sportivo per fare il tifo alla squadra della propria scuola. Per quanto riguarda le materie invece sono completamente diverse dalle nostre: io frequentavo una scuola tecnica e studiavo ingegneria civile, grafica, design, chimica, fisica e Life orientation, una materia particolarissima dove viene insegnato a come muoversi nella vita dopo la scuola, si insegnava come iscriversi all'università, come scrivere un curriculum... insomma tutte problematiche attuali da saper affrontare.



La vita in Sudafrica non è facile per tutti, molti ragazzi sono poveri e ciò comporta a ritrovarsi in gang e compagnie pericolose; la scuola per far fronte a questa problematica fa di tutto per togliere i ragazzi dalla strada, organizzando più attività extra scolastiche possibili.”

**Diletta, hai avuto difficoltà nell'integrarti alla vita inglese a Bexill?**

“Inizialmente è stato molto difficile, mi mancava tanto casa, quindi i primi mesi me li sono goduta poco; inoltre ho avuto dei problemi di comunicazione e integrazione con la mia famiglia ospitante perché a casa non c'era mai nessuno e quando erano a casa non mi consideravano, e per questo ho fatto fatica a integrarmi e ambientarmi nella vita inglese.

Successivamente sono riuscita a farmi degli amici con i quali ho avuto la possibilità di uscire e fare nuove esperienze, conoscere un po' gli inglesi e ho potuto conoscere alcune città dell'Inghilterra.”



**Giada Visentin 5^G**

# BERLINO, IL MIO SOGNO DIVENTATO REALTÀ

## Una città completa: il cuore di tutte le culture

Unica, innovativa, incantevole, maestosa, emozionante: questa è Berlino.

La capitale tedesca vista dai miei occhi in cinque sensazionali giorni, come cinque sono stati gli aggettivi che mi ha trasmesso. Cinque sono persino i punti dove il Reichstag (l'edificio dove risiede il parlamento tedesco) è stato preso di mira quando i nazisti hanno programmato il suo incendio!

Negozi, musei, opere d'arte, locali, cibi multietnici sono per la maggior parte concentrati nei dintorni di Alexanderplatz, il cuore pulsante della capitale. Simbolo della piazza è la torre della televisione (più nota come Fernsehturm, sulla foto in basso) che, con i suoi 368 metri di altezza ammalia ogni anno milioni di visitatori data la sua struttura, imponenza, eleganza e modernità.

Berlino è ricca di storia che rimane presente nonostante il suo evolversi.



Parlando di storia, non si può di certo tralasciare la tematica dell'olocausto, al quale sono dedicati diversi monumenti, tra cui il *Denkmal für die ermordeten Juden Europas*, un complesso di ben 2711 blocchi in cemento situato praticamente ad un passo dalla più nota icona della città e di tutta la Germania; mi sto riferendo alla porta di Brandeburgo (sullo sfondo della foto in alto).

Nonostante il nazismo come la guerra fredda abbiano profondamente mutato molti aspetti e, in alcuni casi, anche certi modi di pensare nei confronti della capitale, mi stupisce molto come questa sia riuscita a diventare ancora più fiorente di quanto lo fosse prima, dedicando rispettosamente, in tal modo, lo spazio adeguato all' arte, la cultura, e ai divertimenti.

**Melissa Roberta Martinello 1^G**

# NATALE A BUDAPEST: UN VIAGGIO TRA PASSATO E PRESENTE

## La città rimarrà nel mio cuore come un ricordo indelebile

La città delle terme, dei ponti e delle storie avvincenti: benvenuti nella capitale ungherese, dove ogni pietra racconta un pezzo di storia e ogni strada è un viaggio nel tempo.

Il mio primo incontro con Budapest è stato un abbraccio caloroso tra tradizione e modernità. Attraversando il famoso Ponte delle Catene, che collega le due sponde del fiume troviamo i suoi grandi edifici sfarzosi che segnano la storia di Budapest.

Il mio viaggio è iniziato nel cuore pulsante di Pest, la parte orientale della città. La maestosa Piazza degli Eroi è un inno alla storia ungherese, con statue di grandi leader e figure leggendarie.

Vicino a questa grandiosa piazza, troviamo la vera essenza di Budapest: le sue rinomate terme. Le acque termali, un regalo della natura che Budapest ha saputo valorizzare, danno un benessere unico. Nelle piscine termali di Széchenyi, caratterizzate da architetture maestose, mi è sembrato di fluttuare tra passato e presente, tra la grandezza dei bagni turchi e la vivacità di una città moderna.



La mia avventura è proseguita al Castello di Buda, che invece, mi ha trasportata in un'epoca di regalità e nobiltà, con i suoi bastioni che offrono una vista spettacolare sulla città.

Ma Budapest non è solo storia; è anche vivace, moderna, e piena di energia. Le strade di Pest sono animate da caffè affollati e negozi che aggiungono un tocco di vitalità alla città.

Lungo la famosa via Váci, il paradiso dello shopping, è facile perdersi tra boutique di moda ungherese e mercatini d'antiquariato.

La sera a Budapest è un'esperienza magica. Il Ponte delle Catene si illumina con luci suggestive, e il Castello di Buda si trasforma in una visione fiabesca. Tra le vie, bar e ristoranti si animano con le risate e la musica.

La magia però continua alla vista della città innevata che è piena di mercatini natalizi che animano la città con luci scintillanti e profumi avvolgenti e dove io e i miei amici abbiamo trascorso buona parte del nostro tempo.

Budapest, con la sua unione di storia e modernità, è un luogo incantato.

Assaporare la sua cucina unica, perdersi tra le strade e immergersi nelle sue acque termali rigeneranti sono stati ricordi indelebili, soprattutto insieme alle persone care.

Budapest è una città che si fa amare e so di portare con me un pezzetto di questa grandiosa capitale nel mio cuore che mi farà rivivere le sue magiche atmosfere.

**Elsa Torresan 3^E**

# L' "ITALIAN DREAM" DI ALIX DIVENTA REALTÀ

## "Le città italiane sono bellissime: Venezia è unica, mozzafiato"

**"Come ti chiami quanti anni hai?"**

"Mi chiamo Alix Cavani e ho 18 anni; li ho compiuti il 28 settembre, quando sono arrivata in Italia.

**"Da dove vieni?"**

"Vengo dal nord-est della Francia, in una città che si trova vicino a Strasburgo che si chiama Metz"

**"Da quanto sei qui e quando andrai via?"**

"Sono qui da 4 mesi e mezzo, quasi 5; sono arrivata il 2 settembre e andrò via il 2 giugno."

**"Perché hai deciso di partire?"**

"Ho deciso di partire perché in Francia facciamo solo 3 anni di liceo, e, avendoli finiti, non sapevo cosa fare. Ho quindi deciso di fare questo anno di scambio per l'esperienza, per imparare una nuova lingua e una nuova cultura. Sono infatti partita non sapendo minimamente l'italiano, dato che non l'ho mai studiato."

**"L'Italia era tra le tue prime scelte? Ne sei contenta?"**

"Sì! Era la mia prima scelta, seguita da Brasile e Argentina. Sono molto contenta di essere capitata proprio qui, mi piace tantissimo l'Italia!"

**"Come ti trovi a scuola?"**

"A scuola mi trovo abbastanza bene; il problema è che, soprattutto all'inizio, facevo fatica a seguire le lezioni per via della lingua. Inoltre, gli argomenti trattati nelle materie scientifiche sono completamente diversi da quelli che si studiano in Francia e sento di non avere le basi."

**"Quali sono le maggiori differenze tra la scuola italiana e quella francese?"**

"Sicuramente in primis l'orario: in Francia la scuola inizia alle 8.00 e finisce alle 18.00, e a casa ci tocca anche studiare e fare compiti, mentre qui si fanno solo 5 ore. C'è da dire che però abbiamo molte più vacanze: ne abbiamo due settimane ad ottobre, due a Natale, due a febbraio, due in primavera e, infine, i 2/3 mesi estivi.



Un'altra differenza è che in Francia non esistono gli indirizzi scolastici: abbiamo un liceo "generale" e decidiamo noi le materie da studiare. Al secondo anno se ne devono scegliere 3 per l'esame BAC; all'ultimo anno se ne toglie una, e delle 2 rimaste viene tenuto conto dei voti presi durante l'anno per la valutazione finale."

**"Come ti trovi con la famiglia ospitante?"**

"Mi trovo molto bene. Da settembre ero con una famiglia, a cui vorrò per sempre tanto bene; però con il Rotary dobbiamo cambiare casa tre volte all'anno e quindi ne avrò un'altra anche a Pasqua. Attualmente mi ospita la mia seconda famiglia e mi sembra molto simpatica."

**"Le tue aspettative su ragazzi, cibo e città, sono state soddisfatte?"**

"Gli italiani sono molto simpatici, non avevo un'idea in particolare su di loro, ma devo dire che sono più accoglienti dei francesi, perché in Francia siamo un po' chiusi.

Per quanto riguarda il cibo, sapevo già che sarebbe andata più che bene, infatti, per esempio, mi piace tanto la pasta.

Le città sono molto belle, Venezia è unica, non l'avevo mai vista e quando l'ho vista per la prima volta a novembre ero veramente emozionata e stupita."

**"Ci sono degli stereotipi che si sono rivelati veri?"**

"Sì! Per esempio, voi italiani parlate a voce molto alta e gesticolate.

Inoltre, una volta ho preso un cappuccino alle 16 e mi hanno guardata malissimo, ora non lo farò più! Ho anche notato che per voi l'aperitivo è come un'istituzione!"

# LE RAGAZZE DI 3E E 3F RACCONTANO I FUTURI MESI ALL'ESTERO

## Tra emozione e paura, sono pronte a lasciare la loro "normalità"



**"Come vi chiamate?"**

"Giada Zandarin"

"Angela Fassina"

"Giorgia Durigon"

"Adele De Bortoli"

"Aurora Spadetto"

**"Quanti anni avete e che classe frequentate?"**

Giada e Angela: "Abbiamo 16 anni e frequentiamo la terza F"

Giorgia, Adele e Aurora: "Noi abbiamo 16 anni e frequentiamo la terza E"

**"Cosa vi ha indotto a fare questa esperienza all'estero?"**

Giada: "Ho scelto perché penso arricchisca come persona e fornisca un bel bagaglio culturale."

Angela: "Io per fare nuove esperienze, perché non è una cosa che capita tutti i giorni, conoscere una nuova cultura e nuovi modi di esprimersi".

Giorgia: "Io vorrei farlo da quando sono piccola, ma Capucine l'anno scorso mi ha convinto ad affrontare questa avventura."

Adele: "Io per conoscere nuove persone, una nuova lingua e farsi una nuova cultura."

Aurora: "Ci penso da quando sono alle medie e penso sia una cosa che ti faccia maturare per il futuro."

**"Quali sono le vostre scelte?"**

Giada: "Stati Uniti."

Angela: "Canada."

Giorgia: "Devo ancora ricevere la conferma ma le mie scelte sono Portogallo, Cile, Brasile, Perù e Argentina."

Adele: "Argentina."

Aurora: "Argentina anche io."

**"Quanto tempo starete all'estero?"**

Giada: "Un anno."

Angela: "Sei mesi, nel primo quadrimestre."

Giorgia: "Nove mesi."

Adele: "Sei mesi, nel secondo quadrimestre."

Aurora: "Sei mesi, nel secondo quadrimestre."

**"Secondo voi, sentirete la mancanza della vita qui in Italia?"**

Giada: "Sì, perché la famiglia e gli amici sono sempre un supporto nella vita di tutti i giorni."

Angela: Sicuramente, soprattutto per la normalità a cui sono abituata tra famiglia e amici."

Giorgia: "Sì."

Adele: "Secondo me non è un grande problema, perché sono felice di cambiare, ma sicuramente mi mancheranno la mia famiglia e i miei nonni."

Aurora: "Sicuramente, soprattutto all'inizio ma spero di trovare una nuova quotidianità."

**"Cosa provate riguardo alla futura esperienza?"**

Giada: "Molta agitazione perché sarà un'esperienza totalmente nuova, ma sono molto curiosa."

Angela: "Molto emozionata, da una parte non vedo l'ora di partire, dall'altra ho anche paura di ciò che troverò là."

Giorgia: "Io devo ancora rendermene conto, però sono molto emozionata. "

Adele: "Io ho un po' di paura, ma quando ho ricevuto la notizia ero veramente contentissima."

Aurora: "Sicuramente un po' di ansia c'è, ma sono comunque emozionata, non vedo l'ora! "

**"Cosa sperate vi regalerà questo scambio?"**

Giada: "Spero di fare molte nuove amicizie e creare molti legami e tornare con bagaglio culturale più ampio."

Angela: "Spero nuove amicizie, più indipendenza e nuove esperienze. "

Giorgia: "Sicuramente nuove amicizie, indipendenza e scoprire una parte di me che ancora non ho visto."

Adele: "Spero che sia modo per sconfiggere le mie paure di adesso."

Aurora: "Spero di tornare ed avere una nuova consapevolezza di quello che posso fare ed essermi confrontata con una cultura diversa. "

**"Che immagine dell'Italia vorreste dare?"**

Giada: "Di un Paese molto ricco, oltre di cibo anche di cultura e spero di dare una buona impressione."

Angela: "Spero di portare gli aspetti positivi del nostro Paese, una certa apertura mentale e il calore a cui siamo abituati. "

Giorgia: "Vorrei portare l'Italia come un Paese molto accogliente, caloroso e socialmente flessibile."

Adele: "Vorrei che vedessero l'Italia come un Paese aperto e ricco di cultura "

Aurora: "Sicuramente voglio dare una buona impressione dell'Italia e far percepire l'accoglienza e il calore degli italiani. "

# “LATINO E STORIA ROMANA: UNA PALESTRA DI VITA”

## La prof. Vettori, con passione, dal Veronese all’Università di Trento

In seguito ad un incontro con la prof.ssa Giulia Vettori sulle donne nella Roma antica, le abbiamo fatto qualche domanda per conoscerla meglio.

### **Qual è il suo percorso di vita e di studio?**

“Ho ben 37 anni, anche se non mi sento assolutamente la mia età. Dopo la laurea magistrale ho conseguito il dottorato di ricerca in “Storia Romana” presso l’Università di Trento. Credo che in qualche modo l’essere ricercatrice mi spinga a cercare la giovinezza. Sono stata insegnante di latino, geostoria ed italiano presso il Liceo Veronese”.

### **Quali sono state le sue esperienze lavorative?**

“Prima di diventare insegnante ho svolto moltissimi lavori, già dalle superiori, ho lavorato come gelataia, cassiera ed anche commessa. Io dico sempre che prima di spiegare le mie lezioni di storia, italiano eccetera spiegavo tariffe telefoniche, lavoravo in un negozio di prodotti elettronici, una cosa un po’ strana per una classicista, ma anche questa è un’esperienza molto formativa.”

### **Tornando alla nostra scuola, lei ha lasciato il lavoro qui per un contratto all’Università di Trento, come ha vissuto questo passaggio?**

“Se lo chiedete ai miei allievi di 1A vi diranno assolutamente male perché ci sono stati anche grandi lacrimoni in classe: il calore umano e le gratificazioni che si hanno a scuola sono difficili da avere all’Università; quindi è stato un passaggio molto duro, ma in qualche modo anche grazie alla comprensione delle colleghe e dei miei studenti sono riuscita ad affrontare anche questo passaggio importante”.

### **Come le è sembrato il nostro ambiente?**

“Mi sono trovata benissimo al Veronese, ho conosciuto colleghe eccezionali che mi hanno accolta ed aiutata moltissimo ad inserirmi in quella che era una realtà nuova ed anche il rapporto con gli studenti è stato molto buono. Provo solo apprezzamento per il Veronese”.

### **Cosa pensa del rapporto fra scuola superiore ed università?**

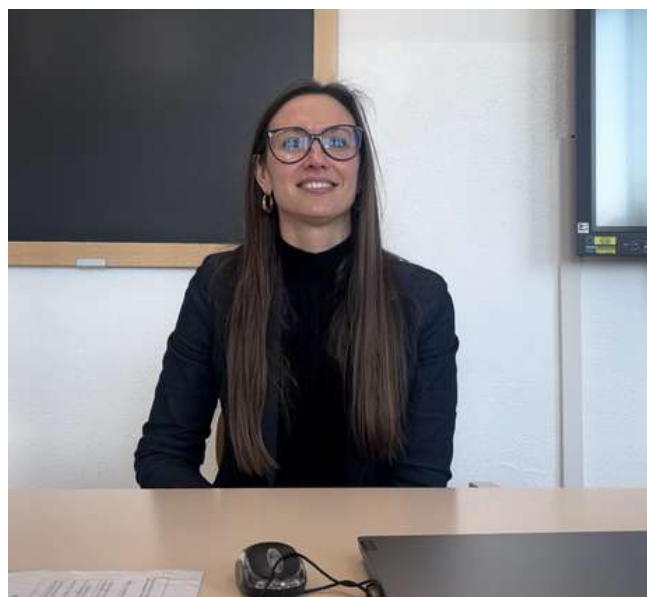
“E’ un rapporto complicato, credo che all’ università si dovrebbe avere più cura dello studio, soprattutto i primi anni. Gli studenti sono cambiati e al tempo stesso credo che l’orientamento ad una buona scelta universitaria andrebbe proprio favorito ed implementato: è una fase cruciale nel percorso di una persona, si può anche sbagliare e ritentare, però un buon orientamento può senz’altro aiutare.”

### **Parlando invece delle sue materie, perchè secondo lei un ragazzo nel 2024 dovrebbe studiare storia romana? Cosa pensa invece del latino?**

“Il mio pensiero è che se affrontati con i giusti metodi siano una palestra di educazione alla complessità. Non sono materie e lingue morte; hanno ancora molto da dire.”

### **Da dov’è nata la passione per le materie che studia ed insegna?**

“E’ una passione che è nata in realtà da sempre; ho sempre molto apprezzato le discipline classiche, però devo dire la verità: la storia antica non è il mio primo amore perchè ho sempre amato molto la letteratura, è stato proprio l’incontro con un’insegnante che mi ha fatto capire che io desideravo accostarmi alle realtà sociali: era questo ciò che mi interessava davvero del passato.”



## In che rapporto sono lo studio e la sua vita quotidiana tra di loro?

“A volte difficile perché amo talmente tanto il mio lavoro che la vita lavorativa rischia di occupare anche il tempo libero. Sono molto fortunata ad avere un compagno molto comprensivo che non mi ostacola ma anzi mi incoraggia nel mio lavoro e mi aiuta in molte cose come per esempio la vita domestica. Però ammetto che vorrei avere un equilibrio maggiore tra la vita privata e quella lavorativa.”

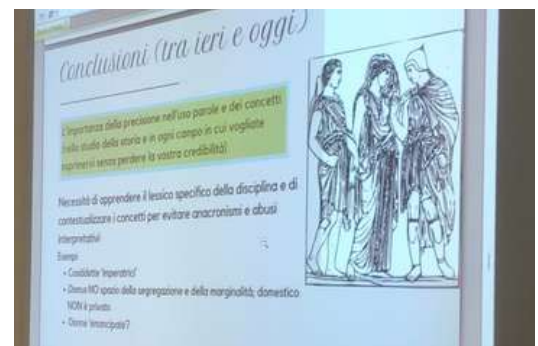
## Ci ha detto che è stata in difficoltà nello spiegare alle persone perché stava facendo tutti i sacrifici che ha fatto; per lei quindi è molto importante la comunicazione?

“Sì, saper comunicare è stato importante per me per superare con serenità i percorsi difficili potendo contare sulle persone al mio fianco, ma credo che sia importante a 360°, ogni contesto richiede delle specifiche capacità comunicative.”

## Infine, ha altri interessi come per esempio hobby, sport,...?

“Sì, moltissimi che faccio fatica a coltivare, mi piace fare sport, soprattutto all'aria aperta quindi ogni tanto mi concedo qualche passeggiata o qualche corsa anche se devo riprendere con ritmi più seri. Mi piace anche moltissimo leggere, naturalmente non solo per lavoro ma anche romanzi. E' una cosa che riesco a fare solo in vacanza poiché nella mia quotidianità riesco a ricavarci poco tempo.”

**Alessandra Menegon 2^F**



# MATRONE ROMANE: VALORE E CARISMA DIETRO LE QUINTE

Nella sua lezione, la professoressa Vettori ci ha parlato della figura della donna romana; considerata un essere inferiore, con pochissimi diritti e totalmente sottomessa prima al padre e ai fratelli, poi al marito.

Con le sue parole, ci ha trasmesso il vero e proprio valore della donna all'interno di una società patriarcale. A Roma le donne venivano escluse dall'attività politica e da tutti gli affari civili o pubblici; per cui non potevano essere giudici, né esercitare come magistrati, né svolgere la professione di avvocato dell'accusa o della difesa, né diventare amministratrici. Erano legate alla dimensione domestica, infatti dirigevano la vita della casa e si prendevano cura della famiglia; la "domus" era proprio il loro posto sicuro.

Un esempio eclatante è quello di Claudia, donna che conservò la casa e filò la lana; ella amò suo marito con tutto il cuore.

Altri esempi sono Livia, Agrippina Minore, Giulia Domna, Plotina o Cleopatra, quest'ultima regina ellenistica, molto abile politicamente, ma vista in modo negativo dai Romani.

Furono tutte donne valorose, che ebbero un ruolo cruciale per la trasmissione e la stabilizzazione del potere; molto importante fu infatti il rapporto tra donna e potere in quell'epoca.

La professoressa, inoltre, ha voluto sottolineare in particolar modo l'ultima tra le tre complessità presentate: quella tra passato e presente. Ha parlato dell'influsso del presente e della sensibilità contemporanea sulla ricerca storica. Un presente che ancora non convince, in quanto ci sono stati dei cambiamenti, ma la figura della donna rimane ancora inferiore in certi ambiti e casi della vita. Purtroppo è così e non va bene, poiché la donna merita di essere valorizzata ed apprezzata. Nella presentazione è stata citata questa affermazione: " Il passato è una terra straniera; fanno le cose in modo diverso laggiù". Da qui capiamo che con il tempo le cose sono cambiate e molte donne sono riuscite a far sentire la propria voce.

# “TI FACCI GUARIRE DALLA PESTE, ANZI... TI UCCIDO”

## Non mancano nell'antichità esempi di mogli assassine

Se si è convinti che nell'antichità molte donne siano state solamente vittime di soprusi e atti crudeli da parte degli uomini, ci si sbaglia di molto perché alcune donne, che hanno fatto la storia, si sono macchiate di gesti terribili.

In alcune testimonianze del famoso storico Tito Livio si racconta che durante il consolato di M. Claudio Marcello e Valerio Potito, nel 331 a.C., ci fu un *foedus annus* ovvero un anno terribile che si portò via alcuni degli uomini più influenti di Roma, morti per cause ignote: tutti avevano contratto la stessa malattia ed erano morti allo stesso modo.

Questi avvenimenti fecero pensare ad un'epidemia, ma con la confessione di una schiava, che riferì tutto quello che sapeva all'edile Quinto Fabio Massimo, si scoprì che la cosiddetta "epidemia" era dovuta all'avvelenamento delle mogli nei confronti dei propri mariti.

Tra le matrone coinvolte nei fatti spiccano i nomi di Sergia e Cornelia che vennero colte in flagrante. Per difendersi affermarono che le sostanze preparate erano dei medicinali contro l'epidemia di peste, diffusa in quegli anni a Roma.

Alle due donne, per provare la loro innocenza, venne chiesto di bere le sostanze che avevano preparato e il risultato, come si può immaginare, fu quello di una rapida morte.

Cornelia e Sergia non furono le uniche donne avvelenatrici nell'antica Roma, anzi! Di queste fece parte anche Locusta, raccontata soprattutto da Svetonio e Tacito, due storici romani nati quando ormai lei era già morta, non testimoni quindi dei fatti, ma semplici trascrittori di avvenimenti che avevano sentito dire su di lei.



Cornelia



Messalina

Pare che Locusta fosse originaria della Gallia e che dalla vita di campagna avesse appreso le proprietà curative delle piante e che, grazie a queste conoscenze, riuscisse a confezionare filtri mortali.

La sua fortuna arrivò dopo il suo trasferimento a Roma: la sua fama come “serial killer della storia” cominciò a farsi strada negli intrighi dell'epoca e si dice che ai suoi servigi siano ricorsi personaggi noti nella storia come Messalina, ormai stanca dell'amante Tito, e l'Imperatrice Agrippina che, nel 54 d.C., fece avvelenare il marito Claudio, imperatore di Roma, mediante dei funghi avvelenati che erano stati preparati da Locusta.

Gli esempi citati fanno capire che la violenza è una caratteristica dell'essere umano e non un male radicato solo nell'uomo nei confronti della donna.

Queste donne ci mostrano come la sete di potere o il desiderio di libertà le abbia portate a uccidere i propri uomini con freddezza, senza poi avere sensi di colpa.

**Aurora Marin e Martina Santolin 2<sup>A</sup>**



# I FEMMINICIDI? COSE D'ALTRI TEMPI!

## Presente o passato, la causa è sempre la stessa

Questa volta, invece di parlare dei classici femminicidi moderni, vorremmo raccontarvi anche due fatti accaduti nell'antica Roma per dimostrare come la violenza contro le donne non sia solamente un problema dei giorni nostri, ma anche del mondo antico.

Un esempio è il caso di Apronia, morta nel 24 d.C. La donna era stata ritrovata senza vita dopo essere stata gettata da una finestra. Il primo sospettato fu il marito, Plauzio Silvano, che però si dichiarò innocente. L'imperatore stesso, dubitando di quest'ultimo, andò personalmente a ispezionare la scena del delitto, e notò vari segni di colluttazione che sembravano incriminare l'uomo. Questi, nell'attesa del processo, si fece pugnalar per non affrontare le conseguenze delle sue azioni ed evitare che venisse gettato fango sul nome della sua famiglia. Un classico esempio di femminicidio-suicidio, dove durante uno scatto d'ira l'uomo uccide la moglie e, quando poi ritrova il senno, si accorge del crimine commesso e se ne pente amaramente, al punto da togliersi la vita.

Un secondo esempio è la storia di Prima Florentia, la cui memoria è affidata a una lastra di marmo proveniente dalla Necropoli di Isola Sacra (Fiumicino). La vittima aveva soltanto 16 anni quando venne gettata nel



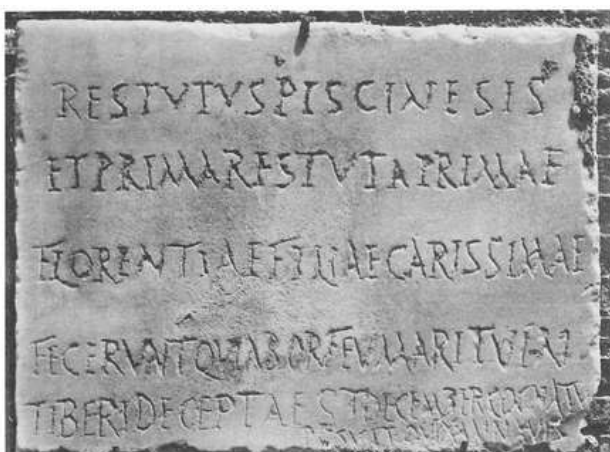
fiume Tevere dal coniuge Orfeo nel II secolo d.C. Poiché era di classe servile, la *lex de adtemptata pudicitia* del 200 a.C. non poteva tutelarla: la legge, infatti, sanzionava attraverso una multa solo chi compiva un atto fisico o morale che macchiava la purezza di una donna d'alto rango.

L'aspetto che più colpisce di questo episodio è l'esistenza, già nell'antica Roma, di una legge che tutelava le donne (sebbene solo di una determinata classe) dalla violenza fisica e verbale. Anche se in questo caso non si tratta di eliminare la violenza di genere, ma soltanto di tutelare l'immagine femminile, è comunque una legge molto attuale.

Nell'antica Roma i matrimoni erano dettati da ragioni d'interesse (ad esempio per intessere relazioni politiche vantaggiose) e venivano celebrati già nell'adolescenza, spesso con una considerevole differenza d'età fra gli sposi. Nell'ideologia antica, poi, l'aggressività dell'uomo era considerata segno di coraggio e di potere. Per questo spesso i mariti ricorrevano alla violenza nei confronti delle mogli e credevano di potersi imporre proprio come avrebbero fatto con dei nemici in battaglia. La donna, però, non è un bottino di guerra.

**Agata Cavalli, Aurora De Conto, Jenny**

**De Martin, Vittoria Stragliotto 1^M**



# EPOCA FERRAGNI: FINE DI UN'ERA O SOLO PERIODO BUIO?

## Dopo lo scandalo del pandoro la sua immagine è crollata

Due anni fa Chiara Ferragni ha lanciato il suo pandoro in collaborazione con Balocco, con il quale prometteva di donare parte del ricavato all'ospedale Regina Margherita di Torino. Solo verso metà dell'anno scorso è stata scoperta la truffa dietro a questa presunta donazione, infatti l'ospedale non ha mai ricevuto questo denaro: Chiara ha cercato di dare lustro alla propria immagine.

Una volta che la notizia si è diffusa sui social e nei giornali, per difendere la sua figura ha postato un video di scuse. La stessa tipologia di video era stata fatta da un'altra influencer precedentemente. Possiamo notare l'affinità nell'abbigliamento di colore grigio, l'inquadratura e il linguaggio del corpo che la faceva apparire come una vittima consapevole dell'errore e pronta a rimediare, promettendo di donare un milione di euro allo stesso ospedale. Sotto il video ha riscritto un commento nel quale si scusava e affermava di aver commesso un "errore di comunicazione", nascondendo ancora una volta la realtà dei fatti.

La prima cosa che è saltata all'occhio è stato sicuramente il calo dei followers della sua pagina Instagram: ha perso ben 200 mila followers in una sola settimana e con ciò ha perso anche un milione di sostenitori da Instagram.



Rispetto a questo fatto molti hanno reagito in modo diverso. La maggior parte delle persone ha avuto una reazione negativa: l'hanno criticata e hanno ritenuto il suo un errore imperdonabile. Questo aspetto è emerso maggiormente nei programmi politici e coloro che l'hanno difesa sono stati ben pochi: probabilmente erano solo fan accaniti. Un ragazzo in particolare ha lasciato un commento: "mia mamma dice sempre che a chi non fa niente non succede niente e tu hai fatto e fai sempre tanto. Sei un esempio anche negli errori...che poi alla fine facciamo tutti! Grazie Chiara, ti supportiamo".

A questo punto non ci resta che aspettare la decisione della Procura di Milano, alla quale sono state affidate le indagini su questo caso. L'ultima domanda che ci si è posti è: "Coloro che hanno acquistato il panettone Balocco sponsorizzato da Chiara Ferragni, lo hanno fatto per beneficenza o solo perché erano fan dell'influencer?". Non si avrà mai una risposta, ma sicuramente questo è un periodo molto difficile per la sua carriera.



# PER IL 60% DEL VERONESE LA COLPA NON È SOLO DI CHIARA

## Gli studenti tendono a giustificare l'influencer

Nei giorni scorsi è stato pubblicato un sondaggio nelle storie Instagram del nostro istituto riguardante il caso più discusso delle ultime settimane. È infatti stato chiesto agli studenti di esprimere la propria opinione in merito agli ultimi fatti che vedono al centro dell'attenzione l'influencer di fama internazionale Chiara Ferragni (29.3 mln di followers).

Queste le domande:

**“Secondo te Chiara è colpevole?”**

**“Potrebbe risentirne la sua vita familiare? Tu da figlio/a come reagiresti?”**

**“L'era Ferragni è finita?”**

**“Come hai reagito alla notizia?”**

Dalle risposte inviate è emerso che il 60% degli studenti pensa che la colpa non sia mai di una sola persona e quindi che Chiara non sia né vittima né carnefice. Sono in molti inoltre a ritenere che l'era Ferragni non sia finita e che probabilmente riuscirà a mantenere incolume la sua immagine, anche se circa il 35% ritiene che a causa del caso Balocco, e di tutti quelli che sono seguiti, la carriera di Chiara si possa ritenere conclusa.

Per scoprirlo, probabilmente, dovremo aspettare.



Per quanto riguarda le risposte alla domanda **“tu da figlio come reagiresti?”** troviamo una certa conformità tra di esse: il pensiero generale è che se dovessimo calarci nella parte dei suoi figli, probabilmente la sosterremmo e che in questo momento Leone e Vittoria sono troppo piccoli per capire quello che sta succedendo alla loro mamma.

Infine, è stato chiesto che tipo di reazione hanno avuto alla notizia. Le risposte sono state piuttosto differenti e variegata. Alcuni hanno risposto di essere stati delusi, altri sorpresi, altri ancora scandalizzati, perché un gesto del genere da parte di una persona famosa non te lo aspetti. C'è stato anche chi ha detto che, anche se ha sbagliato, l'accanimento nei suoi confronti è stato esagerato.

Per quanto riguarda i commenti generali riguardanti l'accaduto, gli studenti del Veronese sembrano essersi divisi in due gruppi che esprimono diverse opinioni.

“Non mi sono sorpresa, ma sono un po' delusa per la figura che ha fatto”, dice un'alunna. E un altro aggiunge: “Un po' scandalizzato perché non ti aspetti un gesto così da una persona famosa”.

Queste sono due delle opinioni più condivise. Una cosa su cui sembrano essere tutti d'accordo, però, è la delusione per il gesto dell'influencer, che sia più o meno colpevole.

Ci teniamo a ringraziare chiunque abbia risposto al sondaggio.

**Gaia Casale, Eden Fantuzzo 1^E**

# UNA RIVOLUZIONE A 360 GRADI: L'ISTRUZIONE CAMBIA RADICALMENTE

Dall'UDA della 1<sup>^</sup> emerge un dato chiaro: in 50 anni la metamorfosi di genitori, insegnanti e studenti

Sono passati solo 50 anni eppure la scuola è cambiata molto, ma in che modo? La prima I ha sviluppato il tema nella propria UDA.

## Tipologia di scuole

Come sappiamo attualmente non esiste più l'istituto magistrale, ma anzi è stato sostituito dal liceo delle scienze umane.

Tale cambiamento è avvenuto verso la fine degli anni 90 per la Riforma Gelmini che ha introdotto diversi licei e modificato vari indirizzi.

È interessante notare come il passato abbia influenzato l'attuale sistema educativo italiano, poiché nel corso degli anni sono stati compiuti sforzi significativi per spostare l'attenzione da un apprendimento basato sulla memorizzazione a un approccio personalizzato più centrato sulla partecipazione degli studenti e sulla comprensione dei concetti. Tuttavia, esplorare le radici dell'istruzione italiana ci permette di apprezzare appieno la trasformazione avvenuta e il percorso che ha portato alle metodologie di insegnamento attuali.



## Tipologia di insegnanti

Anche gli insegnanti e i metodi di insegnamento sono cambiati, passando da un insegnamento più tradizionale e passivo a un insegnamento più attivo con lo scopo di cercare metodi diversi e migliori per i ragazzi.

**Tipologia di genitore** Con il trascorrere del tempo il rapporto scuola famiglia è cambiato tanto, arrivando a una situazione in cui le famiglie tendono a cercare un rapporto stretto con la scuola per indirizzare i ragazzi verso un futuro migliore.

## Tipologia di studenti

Per quanto sia vero che il rispetto delle regole era statisticamente maggiore e che anche l'educazione era maggiore rispetto alla media di questi anni, è anche vero che lo stato emotivo era poco considerato.

Altra differenza era che non tutti potevano accedere ad una scuola media o superiore, perché molti ragazzi andavano a dare una mano alla famiglia con il lavoro dopo le elementari, a causa della povertà e della disoccupazione, più gravi rispetto ai tempi attuali.

## La scuola e il diritto allo studio: Leonardo Sciascia

Riguardo all'UDA di italiano abbiamo trattato un argomento molto interessante leggendo due capitoli: "Le Cronache Scolastiche" e "La Neve, il Natale" appartenenti al libro "Le parrocchie di Regalpetra" scritto da Leonardo Sciascia.

In questo libro Sciascia mostra che, nei suoi anni da insegnante, la scuola era molto diversa da oggi: infatti questo libro è importante perché documenta molto bene la situazione in Sicilia. Sciascia dice che non è giusto il fatto che lo stato economico e sociale privilegi alcuni ragazzi e non altri.

Questi capitoli ci illustrano molto bene la situazione di disagio in cui la scuola è vista come un luogo dove studiare e imparare a scrivere, leggere, contare, e non un'opportunità in cui capire come prepararsi a diventare cittadini rispettosi, consapevoli e partecipi nella società, con diritti e doveri.

Secondo noi questi capitoli sono molto interessanti per confrontare la scuola di oggi con quella di un tempo, neppure così lontano, dato che vede coinvolte generazioni strettamente vicine a noi, così facendo ci aiuta a comprendere quanto il nostro diritto allo studio sia stato una conquista e quanto sia importante andare a scuola per mantenerlo.



**Elena Carretta, Alessandro Curasì e  
Cristiana Toma 1<sup>^</sup>**

# IGNAVIA: UN PECCATO SENZA TEMPO

## Il terzo canto dell'Inferno dantesco letto in chiave moderna

Ignavo, dal latino "ignavus", significa pigro, indolente nell'operare per mancanza di volontà attiva e di forza spirituale, codardo e molto altro.

Dante Alighieri colloca gli ignavi nell'Antinferno e li definisce «l'anime triste di coloro che visser senza infamia e senza lodo».

Nonostante la Divina Commedia risalga a più di settecento anni fa, molto di ciò che ritroviamo all'interno di essa può essere letto in chiave moderna. Al giorno d'oggi, infatti, gli Ignavi danteschi potrebbero essere paragonati a tutte quelle persone che vivono una vita vuota, senza porsi obiettivi ambiziosi da raggiungere e senza aver alcun piano o desiderio per il futuro.

È sbagliato però credere che l'ignavia riguardi solo i giovani. Qualsiasi persona di ogni età può peccare di pigrizia e indifferenza. La crescita e l'invecchiamento non dovrebbero influenzare in alcun modo la speranza di continuare a lasciare un'impronta nella breve vita che abbiamo a disposizione.

Anche se è vero che l'ignavia può colpire tutti, è comunque ancora più triste la sua presenza nei ragazzi, che avrebbero maggior tempo per rendere significativa la loro esistenza, per sé stessi e per la comunità a cui appartengono.

Inoltre, il guardare solo al passato o al presente da parte dei giovani rischia di farli precipitare in uno stato di depressione o, peggio ancora, nell'uso di sostanze stupefacenti.



Insieme alla poca ambizione, l'indifferenza gioca un ruolo importante nella descrizione dantesca degli ignavi. Bisogna però tenere a mente che l'essere ignavi non significa per forza disinteressarsi dell'attualità o non avere opinioni politiche: l'ignavia colpisce infatti la semplice quotidianità di tantissime persone. Quanti di noi non hanno scelto il proprio percorso scolastico per passione ma per compiacere la propria famiglia? Spesso si intraprende una strada perché è quella più facile e seguirla dimostra sia la poca volontà di decidere per sé stessi che la pigrizia, poiché accettare di fare quello che gli altri si aspettano è più facile e meno faticoso piuttosto che decidere di testa propria.. Ecco perché farsi scrivere il futuro da qualcun altro, cosa che capita a tantissimi giovani senza che se ne rendano conto, che sia nell'ambito scolastico o lavorativo, è sicuramente una caratteristica dell'ignavia.

Un altro esempio a cui pochi pensano, altrettanto importante, è il disinteressarsi dei problemi altrui. Quanti di noi sono sempre pronti a dire la propria opinione e a farsi valere se capita qualcosa che ci riguarda in prima persona? Forse molti o comunque molti di più di quelli che sarebbero pronti ad aiutare il prossimo.

E' incredibile pensare come i versi scritti da Dante nel 1300 siano così adattabili alla società odierna.

Insomma, anche al giorno d'oggi è facile peccare d'ignavia: dobbiamo però esserne consapevoli e cercare di migliorare di giorno in giorno.



# MONTE VERSO: MONTEBELLUNA SI AVVICINA AI GIOVANI

## Gli eventi che pongono al centro i ragazzi

### Iniziamo con le presentazioni: come ti chiami?

Mi chiamo Anna, ho 29 anni e sono un'educatrice della cooperativa sociale Kirikù, una realtà nata nel 2009 da un gruppo di professionisti che sviluppano progetti educativi a supporto di bambini, ragazzi e famiglie.

### Cosa significa "Monte Verso"?

In realtà è nato da un brainstorming di nomi pensati da me e alcuni miei colleghi. In seguito abbiamo creato un sondaggio su Instagram per eleggere il vincitore, e Monte Verso ha vinto. Alcuni studenti dell'artistico della vostra scuola, con cui abbiamo collaborato per la creazione del logo, hanno interpretato questo nome come "si va verso Montebelluna" ed altri come un un mondo parallelo temporaneo, ovvero il Metaverso.

### Chi è l'ideatore di questo progetto?

L'organizzatore del progetto è l'Amministrazione comunale, in particolare l'Assessorato alle Politiche Familiari. Quindi noi coordinatori ci occupiamo del progetto nel suo "contorno", ovvero alcune cose le possiamo pensare tramite Instagram e i feedback che ci danno i ragazzi, altre invece le pensiamo insieme al nostro committente, ovvero il Comune.

### A chi è rivolto?

È rivolto a tutti i ragazzi tra i 14 e i 29 anni. E' ovviamente un target ampio, quindi gli eventi e le attività che verranno proposte non saranno sempre per tutti: ogni fascia d'età ha bisogni diversi. Per esempio, proporre un "holi festival" potrebbe piacere ai ragazzi delle superiori ma non a quelli dell'università, così come avere un'aula studio in cui ritrovarsi la sera potrebbe interessare maggiormente i ragazzi che frequentano l'università piuttosto che i liceali. Magari poi avremo l'occasione di creare qualcosa che vada bene per tutti, ma si vedrà più avanti.



### In cosa consiste e cosa offre?

Principalmente ci sono due modi per capire cosa offre: seguirci su Instagram (@monte\_verso) oppure essere iscritto alla Newsletter, anche se attualmente stiamo utilizzando molto Instagram. L'idea è di creare eventi per coinvolgere i ragazzi (anche se non so se posso dirli al momento, quindi manterrò il segreto), circostanza che comporta altrettanto lavoro di "back office"; non ci sarà quindi un evento ogni settimana, ma saranno più mirati.

### Com'è stata la collaborazione con i ragazzi del Veronese per la realizzazione del logo?

È stata una sfida per loro, perché il progetto giovani non ha nulla di definito attualmente, quindi è tutta una questione di immaginazione.

All'inizio i loghi erano molto architettonici, ma è stato veramente bello vedere l'evoluzione del logo. Guardando i ragazzi ho pensato più volte "ma come disegna bene!" oppure "che figata come evoluzione!"

È stato bello anche entrare in classe perché mi sono portata a casa le loro richieste e i loro consigli.

### In conclusione, c'è qualcosa che volete dirci, per esempio un messaggio o un consiglio?

Mi sento di dire il motivo per cui faccio questo lavoro: credo nelle persone. I giovani hanno una grandissima potenzialità, quindi fatevi sentire e non aspettate a costruirvi un futuro!

Ecco il numero di telefono del progetto giovani: 3276830136



@MONTE\_VERSO

# PROGETTO GIOVANI “MONTE-VERSO”: Vince il logo realizzato dalla studentessa Giada Specchiulli

Il progetto dedicato ai giovani montebellunesi “Monte-Verso” ha un proprio logo.

Si è concluso con l'annuncio e la presentazione ufficiale del logo il percorso che ha visto coinvolte due classi del Liceo Veronese - 3H e 4H - indirizzo Artistico Architettura & Ambiente.

Un percorso durato 4 mesi circa in cui gli studenti sono stati accompagnati dagli operatori della cooperativa Kirikù, cui è stato affidato, tramite gara d'appalto, il compito di gestire il progetto triennale voluto e finanziato dal Comune di Montebelluna per favorire la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei ragazzi nelle Politiche giovanili a seguito dell'indagine “Reboot Giovani”, commissionata dall'Amministrazione comunale nel secondo semestre del 2022 alla stessa cooperativa Kiriku, con la collaborazione di Sherpa, spin-off dell'Università di Padova. Un progetto il cui nome stesso “Monte-Verso”, in un'ottica di partecipazione, è stato scelto dai ragazzi attraverso un sondaggio online promosso ad inizio dicembre. Partecipazione che ha caratterizzato anche la creazione e la scelta del logo avvenuta in più fasi.

Dopo alcuni incontri con le due classi interessate e presentato il progetto giovani, è stato aperto un confronto sul senso e sul significato del logo, accompagnando così i ragazzi nella sua costruzione, grazie al coordinamento del professor Dario Colmellere.

Infine, i 64 elaborati creati dai ragazzi sono stati presentati in classe. Dopo una prima valutazione interna alla scuola, che ha permesso di selezionare i 10 loghi preferiti, gli stessi sono stati sottoposti al giudizio online attraverso un sondaggio sui social, grazie al quale sono stati individuati i 5 loghi favoriti.

L'analisi è stata, infine, completata dal gruppo di Valutazione tecnico-politico che ha individuato il logo migliore, avallato anche dalla Giunta comunale, ovvero quello creato dalla studentessa Giada Specchiulli, 17 anni, della classe 4H.

Questa la motivazione espressa dal gruppo di valutazione: “Una creazione di impatto, diretta ed efficace. Con uno stile semplice ma non semplicistico, il logo proposto è in grado, grazie al solo uso del lettering, di trasmettere quella dinamicità necessaria per esprimere il movimento, la trasformazione e lo slancio contenuto nel naming (Monte-Verso).

Apprezzati molto anche la neutralità del logo, l'empatica freschezza, il doppio colore, l'uno capace di enfatizzare l'altro.

Ora, con la scelta del logo, il progetto “Monte-Verso” avrà anche una propria identità iconografica con lo scopo di rendere le varie iniziative ed azioni, connesse con il progetto, ben riconoscibili tra i giovani.

Commenta il Sindaco, Adalberto Bordin: “Con la presentazione del logo si apre un 2024 ricco di iniziative per il progetto giovani comunale; sono infatti già partiti i tavoli di confronto con associazioni e privato sociale per creare una solida rete territoriale di stakeholders con i quali collaborare e costruire nuove proposte e progettualità in favore dei giovani montebellunesi.

Un'attività articolata per mettere a sistema le varie azioni previste dal progetto Monte-Verso rispetto al quale il Comune ha deciso di investire oltre 100mila euro per il triennio proprio con l'obiettivo di coinvolgere i giovani e renderli protagonisti delle politiche e interventi che li riguardano”.

Conclude Andrea Marin, assessore alle politiche giovanili del Comune di Montebelluna: “Congratulazioni a Giada per il logo ma un sentito grazie anche a tutti i ragazzi che hanno accettato la sfida, cimentandosi nella proposta di un logo che potesse esprimere i valori del progetto Monte-Verso. I lavori pervenuti sono davvero interessanti e la scelta di quello più adatto non è stata affatto facile, a testimoniare che molti ragazzi avevano colto nel segno”.

**Gaia Casale 1^E**



# ORGOGGIO E PREGIUDIZIO: QUANDO A VINCERE E' L'AMORE

## Una storia femminista in un'epoca che non lo è

“È una verità universalmente riconosciuta che uno scapolo in possesso di un buon patrimonio *debba* necessariamente cercare una moglie” è l'incipit di *Orgoglio e Pregiudizio*, libro di Jane Austen.

L'omonima serie TV della BBC (1995), ambientata nel 1813, in Inghilterra, narra la storia dei Bennet, una famiglia di semplici borghesi, le cui due figlie maggiori, Elizabeth e Jane, devono confrontarsi con le aspettative sociali dell'epoca, ossia la loro unica via di sopravvivenza: sistemarsi trovando un marito abbiente, nonostante l'intento delle due, di Elizabeth la protagonista, in particolare, sia quello di sposarsi per amore, ribellandosi così alla loro presunta inferiorità.

Per fortuna, la storia prende una svolta positiva, malgrado i problemi che si insediano nel corso della trama: entrambe le ragazze incontrano dei possibili futuri coniugi, con un patrimonio rilevante. Darcy, di stirpe nobile, sviluppa un debole per l'indipendente, sagace ed energica Elizabeth, ma entrambi faticano a raggiungere il loro happy-ending per i loro difetti: l'orgoglio e il pregiudizio. Lui si considera superiore alla compagnia e ai famigliari di lei, che lo giudica invece per il suo carattere a prima vista freddo, non riuscendo a comprenderlo. Rinunciando, però, ai loro preconcetti, riescono a conoscersi sul serio e ad accettarsi.

È una storia che parla di una donna che rifiuta i limiti a lei imposti da una società maschilista, per seguire il suo cuore e la sua mente e sposare un uomo che la considera eguale.

Il motivo per cui ho adorato questa serie televisiva non è solo la crescita personale dei protagonisti, ma anche l'accuratezza rispetto al libro originale. Il panorama è quello delle contee di Derbyshire e Kent, e come abitazioni dei personaggi sono state scelte delle ville eleganti, dello stesso secolo; le donne indossano vestiti leggeri, semplici ma graziosi, e gli uomini i tipici cappotti; persino le tradizioni del saluto a mo' di inchino persistono.

L'unicità della Austen è l'ironia che infonde nella voce narrante o nei dialoghi dei personaggi.



Anche da questo lato, *Pride and Prejudice* non delude: quando il signor Bennet dichiara alla drammatica moglie, che si lamenta sempre di come i suoi nervi non vengano rispettati, “Ti sbagli, mia cara. Ho un grande rispetto per i tuoi nervi. Sono miei amici da circa vent'anni”, gli altri reagiscono, ridono, e allora un effetto comico c'è. E questo, credo, non è facile da trasmettere attraverso uno schermo.

L'ipocrisia di certi personaggi si intuisce al volo, così come le loro intenzioni, le loro qualità ecc. Gli attori hanno dato carattere a tutti, tanto che si può capire la natura dei personaggi dall'aspetto fisico, o dalla loro espressione.

Ma la serie tocca anche tasti più dolenti, che fanno riflettere: ci sono uomini che rincorrono giovani ragazze in possesso di una ricca dote perché in cerca di soldi, approfittando della loro ingenuità per sposarle senza nemmeno il consenso dei loro genitori; la signora Bennet è ossessionata dal matrimonio delle sue figlie a tal punto da lasciarle nelle mani di uomini ripugnanti solo perché benestanti.

Le donne non potevano lavorare, non avevano diritto ad ereditare molti soldi né una casa; non potevano uscire in città da sole; non avevano diritto ad un'educazione completa, solo quelle di status sociale più alto imparavano a suonare il pianoforte e cucire. I soldi erano sempre in ballo, e questo non è cambiato. Oggi la situazione delle donne non è perfetta, ma possiamo tirare un sospiro di sollievo, sapendo di non vivere nel XIX secolo.



# STUDENTI E INSEGNANTI PROMUOVONO I “PROMESSI SPOSI”

## Il più amato è Fra Cristoforo, Lucia “fanalino di coda”

Almeno una volta nella vita, tutti ci siamo chiesti che senso abbia studiare i “Promessi Sposi” o il perché lo studio di essi sia obbligatorio... figuriamoci se per un intero anno scolastico, almeno una volta a settimana!

Come vedono questo romanzo di Manzoni gli studenti del Veronese? Vediamo la top ten dei personaggi preferiti.

Al primo posto, con il 35% di voti favorevoli, troviamo Fra Cristoforo seguito da Perpetua con la metà del punteggio. A seguire Renzo, Agnese e Don Rodrigo se la giocano a pari merito. Infine la Monaca di Monza che rimane comunque con dei voti al contrario di Lucia, Don Abbondio, Tonio ed Egidio a quota zero.

Anche se con solo 2 voti, la Monaca di Monza ricopre un ruolo importante nella narrazione: vista la sua storia molto travagliata, viene considerata dal 66% di noi ragazzi come vittima.

Lucia, non avendo ricevuto alcun voto a suo favore, viene considerata dall'80% come una ragazzina spaventata e forse è proprio questo il motivo per cui non è stata votata da nessuno.

Si dice che questo romanzo sia riconducibile ai giorni nostri, ed è proprio quello che pensa il 100% della redazione. Dopo aver svolto accurati sondaggi si è arrivati alla conclusione che per il 90% degli studenti è utile lo studio di questo romanzo soprattutto a quest'età.



Ma cosa ne pensano, invece, i docenti di qualsiasi materia del Veronese?

Sottoponendo lo stesso sondaggio anche a loro (esclusi docenti di lettere) si è arrivati a questi risultati.

Il 97,4% degli insegnanti pensa che sia un romanzo ancora utile ai giorni nostri oltre a ritenere che Fra Cristoforo, con il 26,3% di voti favorevoli, sia medaglia d'oro per miglior personaggio. Argento per Renzo e bronzo suddiviso tra altre figure. Lucia, come per gli studenti, la troviamo all'ultimo posto con il 13,2%.

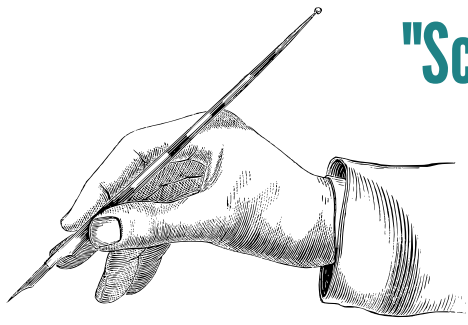
La Monaca di Monza viene reputata come vittima per la sua storia dal 65,8% dei professori.

Lucia, al contrario del pensiero degli studenti, è considerata dagli insegnanti una donna forte dal 63,2%.

Sebbene la posizione tra studenti e professori sia diversa, il pensiero, d'altro canto, ha delle affinità per quanto riguarda i personaggi favoriti e l'importanza del romanzo studiato.

**Beatrice Buratto, Gioia Gastaldon,  
Aurora Marin & Santolin Martina 2<sup>^</sup>A**

## "Scarpette Rosse", di Joyce Lussu



"C'è un paio di scarpette rosse  
numero ventiquattro  
quasi nuove:  
sulla suola interna si vede  
ancora la marca di fabbrica  
Schulze Monaco  
c'è un paio di scarpette rosse  
in cima a un mucchio  
di scarpette infantili  
a Buchenwald  
più in là c'è un mucchio di riccioli biondi  
di ciocche nere e castane  
a Buchenwald  
servivano a far coperte per i soldati  
non si sprecava nulla  
e i bimbi li spogliavano e li radevano  
prima di spingerli nelle camere a gas  
c'è un paio di scarpette rosse  
di scarpette rosse per la domenica  
a Buchenwald  
erano di un bimbo di tre anni  
forse di tre anni e mezzo  
chissà di che colore erano gli occhi  
bruciati nei forni  
ma il suo pianto  
lo possiamo immaginare  
si sa come piangono i bambini  
anche i suoi piedini  
li possiamo immaginare  
scarpa numero ventiquattro  
per l'eternità  
perché i piedini dei bambini morti  
non crescono  
c'è un paio di scarpette rosse  
a Buchenwald  
quasi nuove  
perché i piedini dei bambini morti  
non consumano le soles".



In occasione della giornata della memoria pubblichiamo questa poesia di Joyce Lussu, per commemorare le vittime dell'olocausto avvenuto durante il secondo conflitto mondiale.

Una poesia molto cruda e forte da leggere, ma è importante sapere la storia, riflettere, ricordare, impedire che altre scarpette rosse numero ventiquattro rimangano tali per l'eternità

**Visentin Giada 5^G**

# I REVERSE, QUATTRO PASSIONI PER LA MUSICA

## "La scuola mi ha aiutato a gestire lo stress e relazionarmi con le persone"

### **Come vi chiamate, quanti anni avete e qual è il vostro ruolo nel gruppo?**

Ciao, noi siamo i Reverse; la nostra band è composta da Jay Andrighetti 21 anni, il batterista; Elena Rosan 20 anni, cantante frontwoman; Giovanni Masin, in arte Vangio, 20 anni, tastierista e corista; Davide Panighel, in arte dice, 23 anni chitarrista e corista.

### **Quando e come si è formata la vostra band?**

Jay: abbiamo avuto occasione di suonare insieme in una situazione un po' rischiosa, ho chiamato Davide e Giovanni per sostituire due altri musicisti con i quali si era interrotta la collaborazione e assieme ad Elena abbiamo completato la formazione per un solo concerto, costruito con appena tre prove, a settembre di due anni fa. Dopo questo concerto ci siamo sentiti solamente lo scorso gennaio (2023) e abbiamo formalizzato la band.

### **Parlando di scuola... cosa studiate adesso?**

Jay: io studio al conservatorio ad indirizzo pop nel corso di batteria a Rovigo; Davide frequenta didattica e chitarra Jazz al conservatorio di Vicenza; Giovanni fa pianoforte jazz al conservatorio di Milano; Elena invece sta studiando lettere moderne all'università di Padova.

### **Quali sono i vostri artisti preferiti?**

Jay: mi hanno fortemente influenzato i Queen che sono stati la mia prima grande passione musicale e sicuramente Michael Jackson. Poi è arrivata la passione per la musica italiana: Vasco Rossi, Eros Ramazzotti, Elisa, Al Bano, Marco Mengoni... sono alcuni dei miei punti di riferimento. Un artista con cui mi piacerebbe molto lavorare è proprio Mengoni, giovane e pieno di energia!

Elena: a me piacciono molto Lady Gaga, Whitney Houston, Sam Smith, Dua Lipa.

Giovanni: Cremonini e Shawn Mendes.

Davide: The Police, Phil Collins, Led Zeppelin, Paul McCartney, The Beatles, Pink Floyd, Coldplay, Bruno Mars, Ariana Grande, Norah Jones e tanti altri... Vorrei incontrarli tutti, uno in particolare Paul McCartney. Se la musica Pop fosse una religione lui sarebbe sicuramente il Papa.

### **Il percorso di studi alle superiori vi ha insegnato qualcosa, aiutato in qualche modo con la musica o è stato più un ostacolo?**

Elena: Il percorso delle superiori qui al Veronese è stato parallelo alla mia passione per il canto. Sicuramente lo studio ti allena al sacrificio e a perseverare nei tuoi obiettivi, senza mai accontentarti.

Jay: Gli studi al Veronese, scienze umane, mi hanno permesso di avere una preparazione di base in molte materie; anche se ciò che davvero mi è servito della scuola è stato imparare a interagire con le persone, a esporre la mia opinione e a rispettare quella altrui. Le interrogazioni, le verifiche e l'esame di maturità, sono un ottimo allenamento per la gestione dello stress e dell'ansia.

Davide: ho studiato al liceo musicale Giorgione di Castelfranco, quindi il mio percorso di studi da subito mi ha preparato ad essere musicista.

### **Quali sono i vostri obiettivi per il futuro?**

Già da dicembre è iniziata la programmazione dell'estate, oltre alle sagre e alle feste della zona stiamo cercando di spostarci in giro per l'Italia.

### **Cosa pensate dei talent? Valutate la partecipazione?**

Anche in questo caso ci stiamo riflettendo, vogliamo soppesare bene i pro e i contro, purtroppo la realtà televisiva non è sempre limpida... ma non escludiamo la nostra partecipazione in futuro.

### **Oltre alle cover, avete in mente un vostro testo?**

Per la prossima stagione è in programma un vero e proprio show. Abbiamo anche iniziato a lavorare ad alcuni brani nostri, la cosa richiede ancora un po' di tempo perché incastrare 4 gusti e personalità differenti non è proprio semplice. Siamo però fiduciosi che qualcosa di buono possa uscire.

**Lia Tosello 2^A**



# L'ANGOLO DELLA POESIA

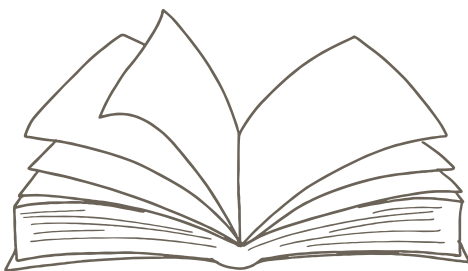
## AMICO MIO

Il tuo aspetto è stato macchiato  
la tua carnagione arrugginita  
ma il tuo rivestimento è ancor argenteo, ai miei occhi  
e la tua grigia, polverosa bellezza è saturnina.

Le gocce che accogli  
impronta di respiro umano e segrete lacrime  
si tramutano in un elisir d'espressione.

E ogni volta che ti abbandono  
quando ancora echeggiano in te gli ultimi canti  
le mie dita sono tumefatte  
per la forte presa con cui ti ho impugnato.  
Mi duole chiudere la porta e lasciarti andare  
Aprir nuove finestre, e il tuo suono cristallino  
scordare.

*Delia Vrajitoru 1^G*



## COSA SONO

Sono legna, che alimenta il fuoco  
sono fiamma, che scalda il cuore  
sono occhi, che scrutano l'ignoto  
sono mani, che accarezzano un fiore  
sono un dito, che indica le stelle  
sono un abbraccio, che dà conforto  
sono sole, che illumina la pelle  
sono un sorriso, nei momenti di sconforto  
sono un nodo, che tiene salda una legatura  
sono una lacrima, che dolcemente scende lungo il viso  
sono una luce, quando hai paura  
sono un giglio, in un cuore inciso  
sono avventura, felice di ogni scoperta  
sono laboriosa, è una mia competenza  
sono aiuto, è una cosa certa  
sono responsabilità, e ho sete di conoscenza  
sono Scout, è questa la mia scelta.

*Zavarise Chiara 3^E*